

173.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Verneti	5-01113 4818
Giordano	1-00095 4811	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Verneti	1-00096 4812	Coronella	4-03440 4819
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Attività produttive.	
VI Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Leo	7-00143 4815	Oliverio	4-03436 4820
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Delmastro Delle Vedove	4-03438 4820
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Delmastro Delle Vedove	4-03458 4821
<i>Interpellanza:</i>		Beni e attività culturali.	
Diliberto	2-00422 4815	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zanella	4-03446 4821
Messa	4-03467 4816	Comunicazioni.	
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Squeglia	4-03449 4826
Delmastro Delle Vedove	3-01207 4816	Ghiglia	4-03463 4826
Grillini	3-01209 4817	Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lettieri	5-01123 4817	Delmastro Delle Vedove	3-01206 4827
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		IV Commissione:	
Delmastro Delle Vedove	3-01205 4818	Molinari	5-01121 4828

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Fistarol	4-03457 4842
Lezza	4-03445 4829	Russo Spena	4-03465 4843
Economia e finanze.		Messa	4-03466 4843
<i>Interpellanza:</i>		Interno.	
D'Agrò	2-00420 4829	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cento	2-00421 4843
Olivieri	5-01117 4830	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Selva	3-01210 4844
Zanettin	4-03437 4832	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zacchera	4-03443 4832	Napoli Angela	4-03447 4844
Delmastro Delle Vedove	4-03444 4833	Serena	4-03450 4845
Maceratini	4-03464 4833	Istruzione, università e ricerca.	
Funzione pubblica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rotundo	4-03434 4845
Ghiglia	5-01128 4834	Trantino	4-03439 4846
Giustizia.		Napoli Angela	4-03453 4846
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Franceschini	4-03455 4847
Mazzoni	5-01114 4835	Napoli Angela	4-03456 4847
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Airaghi	4-03460 4848
Zacchera	4-03442 4835	Lavoro e politiche sociali.	
Serena	4-03451 4835	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Zacchera	4-03459 4836	Burtone	3-01208 4848
Napoli Angela	4-03461 4837	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Turco	5-01122 4849
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
IX Commissione:		Napoli Osvaldo	4-03435 4850
Tuccillo	5-01124 4837	Fistarol	4-03452 4850
Gibelli	5-01125 4838	Bulgarelli	4-03454 4851
Gianni Giuseppe	5-01126 4839	Benedetti Valentini	4-03462 4852
Duca	5-01127 4839	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Carboni	5-01112 4840	Delmastro Delle Vedove	3-01204 4852
Carboni	5-01116 4840	Crisci	3-01211 4853
Tidei	5-01118 4841	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Mancuso Gianni	5-01119 4841	Preda	5-01115 4854
Vianello	5-01120 4841	Apposizione di firme ad una mozione	4854
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	4854
Fasano	4-03441 4842	ERRATA CORRIGE	4854
Messa	4-03448 4842		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

dal 2 all'11 settembre 2002 si terrà a Johannesburg la conferenza denominata Rio + 10;

la conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo svoltasi nel 1992 a Rio De Janeiro stabilì impegni e attese ad oggi fallimentari per diretta responsabilità dei Paesi economicamente più forti a livello internazionale;

una minoranza della popolazione mondiale consuma circa il 90 per cento delle risorse mondiali;

la conferenza ONU di Monterrey in merito a « Finanza e Sviluppo » ha avuto un esito assolutamente insufficiente così come sono falliti tutti gli impegni, da parte dei Paesi donatori ad aumentare il livello dell'aiuto pubblico allo sviluppo, finalizzato al raggiungimento del Millenium development goals (gli obiettivi di sviluppo e lotta alla povertà contenuti nella « Dichiarazione del Millennio »);

è necessario sostenere e promuovere l'approvazione di un trattato internazionale che, tra l'altro, proibisca, in particolare nei Paesi in via di sviluppo che possiedono una enorme ricchezza in materia di biodiversità, ogni brevetto su piante, microrganismi, animali e parti del corpo umano;

è altresì necessario sostenere e promuovere l'approvazione di un trattato internazionale per l'accesso all'acqua in quanto patrimonio dell'umanità non inesauroibile che preveda la proibizione di qualsiasi politica privatizzatrice e la salvaguardia dagli sprechi derivanti dall'uso umano, nonché da parte dell'agricoltura intensiva e delle attività industriali a partire da quelle inquinanti;

lo stesso Protocollo di Kyoto relativo alle riduzioni delle emissioni di gas serra risulta essere fallimentare;

nel 2020 le emissioni di gas serra saranno il 50 per cento in più di quelle attuali, nel 2010 l'Europa registrerà emissioni di circa il 20 per cento superiori rispetto all'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto, in Italia tra il 1990 e il 2001 le emissioni di gas serra sono aumentate del 5,6 per cento mentre il citato protocollo impegnava il nostro Paese ad una riduzione del 6,5 per cento delle emissioni;

appare evidente che a solenni impegni internazionali non corrisponde una azione efficace per lo sviluppo sostenibile e a difesa della salute dei cittadini;

è necessario intervenire per il sostegno di concrete politiche per il trasporto delle merci su treno o utilizzando le cosiddette « autostrade del mare »;

è necessario il rigoroso rispetto della volontà popolare espressasi attraverso referendum per contrastare e sconfiggere i tentativi di ritorno al nucleare, sostenendo politiche di sviluppo della produzione di energia attraverso lo sviluppo delle fonti rinnovabili alternative tra le quali, quella solare ed eolica;

nell'ambito dei rifiuti solidi urbani è necessario intraprendere la via strategica della raccolta differenziata e del riuso;

impegna il Governo

nel corso della Conferenza Rio + 10 che si terrà a Johannesburg dal 2 all'11 settembre 2002 e nelle riunioni preparatorie a livello di Unione Europea a sostenere e favorire l'approvazione di trattati internazionali, che prevedano:

a) la proibizione, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, a tutela della biodiversità, della brevettabilità su piante, microrganismi, animali e parti del corpo umano, nonché il divieto all'uso di organismi geneticamente modificati sia nella produzione che nella distribuzione e consumo di prodotto con presenza di o.g.m.;

b) il diritto all'accesso all'acqua in quanto patrimonio dell'umanità prevedendo il divieto a qualsiasi politica di privatizzazione, la salvaguardia dagli sprechi derivante dalle reti idriche, nonché dall'uso umano, da parte dell'agricoltura e dalla zootecnia intensiva e delle produzioni industriali a partire da quelle inquinanti;

c) la progressiva riduzione della produzione di energia attraverso il nucleare con lo sviluppo dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e alternative tra le quali il solare e l'eolico;

d) la revisione e il superamento degli obiettivi minimi relativi alle emissioni di gas serra stabiliti dal Protocollo di Kyoto attuandoli attraverso interventi concreti e adeguatamente sostenuti finanziariamente, in particolare in merito al trasporto merci, prevedendo in caso di inadempienza da parte di Paesi firmatari congrue sanzioni, anche di carattere economico;

e) l'adozione di una tassa minima sullo spostamento dei capitali finanziari a breve termine al fine di reperire risorse da destinare alla lotta alla fame, alla siccità ed alla povertà e per lo sviluppo sostenibile;

f) la cancellazione del debito ai Paesi più poveri;

g) all'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo dei Paesi più poveri e la preparazione di un calendario vincolante per il raggiungimento effettivo e in tempi certi di una quota pari all'1 per cento del prodotto interno lordo;

h) a non sostenere, né a favorire, in alcun modo né diretto, né indiretto, il ritorno alla produzione di energia nucleare sia sul territorio nazionale, che internazionale in ottemperanza all'esito del referendum popolare svoltosi nel nostro Paese;

i) a intervenire concretamente al fine di ridurre le emissioni di gas serra con adeguate risorse economiche in materia di trasporti e mobilità, disincenti-

vando il trasporto delle merci su gomma, sviluppando quello su rotaia e utilizzando anche il trasporto su nave; a incentivare, con adeguate risorse economiche, a partire dalle grandi aree urbane, il trasporto pubblico e il sistema di metropolitane;

l) a sostenere e favorire anche con adeguate risorse economiche la raccolta differenziata dei rifiuti e il riciclo;

m) al fine di contrastare il dissesto idrogeologico nel nostro Paese ad avviare un piano straordinario di interventi sostenuti da adeguati e congrui finanziamenti.

(1-00095) « Giordano, Mantovani, Vendola, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana ».

La Camera,

viste le risoluzioni sul Tibet del Parlamento europeo del 14 ottobre 1987, 15 marzo 1989, 15 settembre 1993, 17 maggio 1995, 13 luglio 1995, 14 dicembre 1995, 18 aprile 1996, 23 maggio 1996, 13 marzo 1997, 16 gennaio 1998, 13 maggio 1998, 15 aprile 2000;

viste le risoluzioni sulle violazioni dei diritti fondamentali in Tibet adottate dal Bundestag tedesco (15 ottobre 1987, 20 giugno 1996 e 18 aprile 2002), dalla Commissione affari esteri della Camera dei deputati italiana (12 aprile 1989), dalla Camera dei deputati belga (20 giugno 1990), dalla Commissione affari esteri del Parlamento irlandese (21 luglio 1998);

vista la risoluzione adottata il 23 agosto 1991 dalla Sotto-Commissione delle Nazioni Unite per la prevenzione delle discriminazioni e la protezione dei diritti delle minoranze;

vista la risoluzione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (D.E. 173, 5 ottobre 1988);

viste le risoluzioni adottate dal Congresso degli Stati Uniti d'America, dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti australiani e dal Parlamento Ceco;

visto l'atto costitutivo dell'« Associazione dei Comuni, delle Province e delle Regioni Italiane per il Tibet », Associazione alla quale hanno già aderito decine di Enti Locali;

ricordando che:

il Tibet fu invaso e occupato nel 1949 e 1950 dalle forze armate del regime di Pechino e che è tuttora occupato;

i rapporti del 1959 e del 1960 della Commissione Internazionale dei Giuristi sulla questione del Tibet;

la lotta di resistenza del popolo tibetano negli anni '50 e '60 provocò la morte di oltre un milione di tibetani, cioè di oltre un quinto della popolazione di allora;

la distruzione di oltre 6.000 monasteri tibetani, l'incendio di centinaia di biblioteche, il saccheggio di templi, la razzia di tesori religiosi e culturali, le esecuzioni sommarie di decine di migliaia di tibetani eseguite dalle guardie rosse durante la cosiddetta rivoluzione culturale;

le manifestazioni di protesta del 1987-88 contro l'occupazione cinese e la violenta repressione scatenata dalle autorità di Pechino;

la legge marziale imposta dalle autorità di Pechino in Tibet nel 1989 e 1990;

la trasformazione nel 1992 del Tibet in « Zona Economica Speciale » e il conseguente trasferimento massiccio di coloni cinesi in Tibet, che, in pochi anni, ha reso i tibetani minoranza nel loro stesso Paese, anche a causa della pratica, mai cessata, delle sterilizzazioni e degli aborti forzati delle donne tibetane;

ricordando in particolare che:

l'« accordo in 17 punti » firmato sotto costrizione a Pechino dalle autorità tibetane, pur sancendo l'annessione del Tibet alla Repubblica Popolare, garantiva anche la piena autonomia del Tibet e, in

particolare, il riconoscimento del suo sistema politico e il pieno rispetto della libertà religiosa;

le risoluzioni delle Nazioni Unite 1353 del 1959, 1723 del 1961 e 2079 del 1965 chiedono la cessazione di qualsiasi pratica che privi il popolo tibetano dei suoi fondamentali diritti umani, compreso quello dell'autodeterminazione;

i tentativi reiterati di rilanciare il dialogo con le autorità di Pechino fatti dal Dalai Lama con il « Piano in 5 punti », presentato davanti al Congresso americano nel 1987, e con la « proposta di Strasburgo », presentata davanti al Parlamento europeo nel 1988;

il conferimento nel 1989 del Premio Nobel per la Pace al Dalai Lama;

accoglie favorevolmente la ferma posizione del Dalai Lama per quanto riguarda la realizzazione di un autentico governo autonomo per il Tibet in seno alla Repubblica Popolare Cinese attraverso il negoziato; condivide la sua profonda preoccupazione per la distruzione sistematica dell'ambiente, delle tradizioni della cultura e della religione tibetane, per il costante peggioramento della situazione politica del popolo tibetano e per il deterioramento della situazione riguardante i diritti dell'uomo nel Tibet; sostiene l'appello lanciato nel suo discorso al Parlamento Europeo, il 24 ottobre 2001, affinché su Pechino vengano esercitate con urgenza pressioni internazionali; sollecita, a questo riguardo, la Cina a porre immediatamente fine al piano controverso di una immigrazione su vasta scala nel Tibet, con particolare riferimento alle 20.000 persone che dovrebbero trasferirsi nella regione di Dulan nella Provincia di Qinghai; invita il Governo cinese a riprendere negoziati diretti con il Dalai Lama o i suoi rappresentanti senza condizioni preliminari, al fine di definire un autentico nuovo statuto di piena autonomia per il Tibet, con le sole eccezioni della politica estera e della difesa;

facendo propria la risoluzione del Parlamento europeo del 6 luglio 2000 e del 14 aprile 2002;

impegna il Governo

a dare immediata attuazione alle Risoluzioni sopra richiamate del Parlamento Europeo;

ad adottare tutte le iniziative possibili nei confronti della Repubblica Popolare cinese affinché, attraverso il dialogo, si creino le condizioni per l'apertura, sotto l'egida delle Nazioni Unite, di negoziati finalizzati alla realizzazione di un nuovo Statuto per il Tibet che garantisca una piena autonomia dei tibetani in tutti i Settori della vita politica, economica, sociale e culturale, con le sole eccezioni della difesa e della politica estera;

ad invitare il Governo cinese a riconoscere e rispettare pienamente i fondamentali diritti politici, sociali e culturali delle minoranze religiose, etniche e di altro genere nonché le loro specificità culturali compresa la libertà di culto;

ad invitare la Cina a cogliere l'opportunità delle Olimpiadi del 2008 per seguire le norme internazionali in materia di diritti dell'uomo ed intensificare la cooperazione generale in materia;

a esaminare attentamente la possibilità di riconoscere il Governo Tibetano in Esilio quale rappresentante legittimo del popolo tibetano qualora le autorità di Pechino e il Governo Tibetano in Esilio non dovessero firmare, al termine di negoziati sotto l'egida del Segretario Generale delle Nazioni Unite, un accordo su un nuovo statuto per il Tibet;

ad adoperarsi presso la Commissione Europea affinché nomini un osservatore della U.E. per la questione tibetana;

a trasmettere la presente risoluzione al Primo Ministro della Repubblica Popolare di Cina, al Dalai Lama, al Governo e al Parlamento tibetano in esilio, al Presidente del Parlamento Europeo e al Segretario Generale delle Nazioni Unite.

(1-00096) « Vernetti, Folena, Zacchera, Osvaldo Napoli, Boato, Villetti, Detomas, Brugger, D'Agro, Ven-

dola, Abbondanzieri, Adduce, Amici, Anedda, Angioni, Annunziata, Arnoldi, Bandoli, Banti, Antonio Barbieri, Roberto Barbieri, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bianchi Clerici, Giovanni Bianchi, Bielli, Bimbi, Blasi, Boccia, Bogi, Bolognesi, Bonito, Bornacin, Borrelli, Bottino, Bova, Bressa, Buemi, Buffo, Buglio, Bulgarelli, Buontempo, Burlando, Burtone, Caldarola, Calzolaio, Campa, Capitelli, Carbonella, Carboni, Carli, Carra, Carrara, Caruso, Catanoso, Cazzaro, Cennamo, Cento, Ceremigna, Cesaro, Chianale, Chiaromonte, Chiti, Cialente, Ciani, Cima, Colasio, Collavini, Collè, Giulio Conti, Crisci, Crosetto, Cusumano, D'Alia, De Brasi, De Luca, Delbono, Di Serio D'Antona, Diana, Duca, Fanfani, Fatuzzo, Finocchiaro, Fioroni, Fluvi, Fumagalli, Galeazzi, Daniele Galli, Gallo, Galvagno, Gamba, Gambini, Gasperoni, Gazzara, Gentiloni Silveri, Germanà, Ghiglia, Giacco, Giachetti, Giudice, Giulietti, Grandi, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Innocenti, Kessler, Lamorte, Ladu, Landi di Chiavenna, Lavagnini, Leoni, Lettieri, Licastro Scardino, Lisi, Santino Adamo Loddo, Lolli, Losurdo, Lucà, Lucidi, Luongo, Lusetti, Magnolfi, Malgieri, Mancini, Gianni Mancuso, Maran, Marcora, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mariotti, Marras, Martella, Maurandi, Mazzarello, Meduri, Melandri, Menia, Merlo, Milana, Mondello, Montecchi, Morgando, Mosella, Muratori, Mussi, Nannicini, Nieddu, Nigra, Nuvoli, Oliverio, Olivieri, Ottone, Panattoni, Paolone, Pennacchi, Mario Pepe, Petrella, Piglionica, Pinotti, Pinto, Pisa, Piscitello, Pisicchio, Preda, Raisi, Ramponi, Rava, Realacci, Rocchi, Rognoni, Nicola Rossi, Rossiello, Rosso,

Rotundo, Ruggia, Ruta, Ruzante, Sandi, Sandri, Sasso, Scherini, Sciacca, Sedioli, Selva, Serena, Sereni, Siniscalchi, Sinisi, Soda, Spini, Squeglia, Stradiotto, Stramaccioni, Susini, Tannoni, Tarantino, Tidei, Tocci, Tolotti, Tuccillo, Turco, Michele Ventura, Vigni, Villani Miglietta, Villari, Vitali, Volpini, Widmann, Zanella, Zanetta, Zanotti, Zeller, Zorzato, Zunino ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,
premessi che:

l'obbligo dei misuratori fiscali, introdotto con la riforma dell'imposizione indiretta sugli intrattenimenti e gli spettacoli (decreto legislativo n. 60 del 1999), si rivolge anche alle associazioni pro-loco, da sempre impegnate in attività di volontariato a favore del turismo, della cultura e della conoscenza delle nostre località minori;

la normativa transitoria, (articoli 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 544 del 1999 e 16 del Decr. Ag. delle Entrate del 23 luglio 2001) prevista per il tempo necessario a produrre ed installare le apparecchiature necessarie e disciplinante la possibilità, per gli organizzatori, di utilizzare le ricevute fiscali manuali o prestampati a taglio fisso, o di continuare ad usare biglietti contrassegnati dalla SIAE e muniti di numerazione progressiva, era stata prorogata sino al 30 giugno 2002;

l'aggravio, non solo pratico, ma anche economico, dovuto alla installazione dei suddetti misuratori fiscali, legato alle numerose manifestazioni organizzate quasi esclusivamente all'aperto e con più punti di accesso, potrebbe comportare il rischio di una paralisi di quelle attività di volontariato a favore del turismo, della cultura e della conoscenza delle nostre località minori;

l'utilizzo dei tradizionali biglietti di ingresso non comprometterebbe, nell'ambito dei controlli fiscali, la trasparenza della certificazione dei corrispettivi delle somme pagate dal pubblico;

le associazioni sportive dilettantistiche, sono state esonerate dall'obbligo dei misuratori fiscali, con conseguente possibilità di utilizzo dei biglietti SIAE, nonostante tali associazioni operino generalmente in impianti sportivi fissi, dove comunque sarebbe più semplice installare il misuratore fiscale, essendo generalmente dotati di biglietterie fisse, rispetto alle manifestazioni della pro-loco;

il Governo, si era impegnato a rivedere la materia anche a favore delle pro-loco già in sede di discussione per la finanziaria 2002, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno in assemblea 9/1984/149 presentata alla Camera il 19 dicembre 2001;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a semplificare le modalità di certificazione dei corrispettivi nei confronti delle associazioni pro-loco, ammettendo anche per queste ultime la possibilità di certificare i corrispettivi delle somme pagate dal pubblico per assistere alle manifestazioni mediante rilascio di titoli di ingresso o di abbonamenti.

(7-00143)

« Leo, Ascierto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

In data 9 luglio 2002, fonti israeliane e palestinesi riferiscono che la polizia

Rotundo, Ruggia, Ruta, Ruzante, Sandi, Sandri, Sasso, Scherini, Sciacca, Sedioli, Selva, Serena, Sereni, Siniscalchi, Sinisi, Soda, Spini, Squeglia, Stradiotto, Stramaccioni, Susini, Tannoni, Tarantino, Tidei, Tocci, Tolotti, Tuccillo, Turco, Michele Ventura, Vigni, Villani Miglietta, Villari, Vitali, Volpini, Widmann, Zanella, Zanetta, Zanotti, Zeller, Zorzato, Zunino ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,
premessò che:

l'obbligo dei misuratori fiscali, introdotto con la riforma dell'imposizione indiretta sugli intrattenimenti e gli spettacoli (decreto legislativo n. 60 del 1999), si rivolge anche alle associazioni pro-loco, da sempre impegnate in attività di volontariato a favore del turismo, della cultura e della conoscenza delle nostre località minori;

la normativa transitoria, (articoli 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 544 del 1999 e 16 del Decr. Ag. delle Entrate del 23 luglio 2001) prevista per il tempo necessario a produrre ed installare le apparecchiature necessarie e disciplinante la possibilità, per gli organizzatori, di utilizzare le ricevute fiscali manuali o prestampati a taglio fisso, o di continuare ad usare biglietti contrassegnati dalla SIAE e muniti di numerazione progressiva, era stata prorogata sino al 30 giugno 2002;

l'aggravio, non solo pratico, ma anche economico, dovuto alla installazione dei suddetti misuratori fiscali, legato alle numerose manifestazioni organizzate quasi esclusivamente all'aperto e con più punti di accesso, potrebbe comportare il rischio di una paralisi di quelle attività di volontariato a favore del turismo, della cultura e della conoscenza delle nostre località minori;

l'utilizzo dei tradizionali biglietti di ingresso non comprometterebbe, nell'ambito dei controlli fiscali, la trasparenza della certificazione dei corrispettivi delle somme pagate dal pubblico;

le associazioni sportive dilettantistiche, sono state esonerate dall'obbligo dei misuratori fiscali, con conseguente possibilità di utilizzo dei biglietti SIAE, nonostante tali associazioni operino generalmente in impianti sportivi fissi, dove comunque sarebbe più semplice installare il misuratore fiscale, essendo generalmente dotati di biglietterie fisse, rispetto alle manifestazioni della pro-loco;

il Governo, si era impegnato a rivedere la materia anche a favore delle pro-loco già in sede di discussione per la finanziaria 2002, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno in assemblea 9/1984/149 presentata alla Camera il 19 dicembre 2001;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a semplificare le modalità di certificazione dei corrispettivi nei confronti delle associazioni pro-loco, ammettendo anche per queste ultime la possibilità di certificare i corrispettivi delle somme pagate dal pubblico per assistere alle manifestazioni mediante rilascio di titoli di ingresso o di abbonamenti.

(7-00143)

« Leo, Ascierto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

In data 9 luglio 2002, fonti israeliane e palestinesi riferiscono che la polizia

israeliana, con atto di brutale autorità, ha fatto irruzione negli uffici amministrativi dell'università palestinese di « Al Quds » a Gerusalemme Est sequestrando pratiche e materiale vario ed apponendo i sigilli all'ufficio del rettore dell'ateneo nonché esponente più alto in grado dell'Autorità palestinese (Anp), Sari Nusseibeh;

l'atto, di incontrovertibile stampo intimidatorio nei confronti di Nusseibeh, segue cronologicamente ad una serie di iniziative intraprese dallo stesso Nusseibeh in favore della riapertura dei negoziati di pace e di forte condanna degli attacchi terroristici kamikaze contro civili israeliani ordinate dai vertici di Hamas e della Jihad islamica;

con la sua adesione alla « *coalition for pace* », nata in Israele su iniziativa di esponenti israeliani e palestinesi di primo piano, Sari Nusseibeh ha dimostrato, con gesto di grande generosità, di voler seriamente impegnare le sue capacità nella ricostruzione del processo pace con l'apertura di canali di dialogo tra israeliani e palestinesi —:

come intendano interloquire con le autorità israeliane al fine di far revocare prontamente l'ordine di chiusura dell'ateneo palestinese.

(2-00422) « Diliberto, Armando Cossutta, Rizzo ».

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se non ritenga opportuno, a tutela degli utenti del servizio postale, sensibilizzare le poste italiane affinché siano installati impianti di climatizzazione in tutti gli uffici postali nei quali non siano ancora presenti, considerato che i tempi d'attesa per l'effettuazione dei pagamenti e/o delle riscossioni da parte dell'utenza determinano situazioni di disagio, nelle giornate particolarmente afose, soprattutto alle persone anziane.

(4-03467)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa mondiale continua, con assoluta tranquillità, ad informare il mondo intero circa i progetti militari messi a punto dagli Stati Uniti d'America per invadere il territorio della repubblica irachena e per rimuovere, e se necessario uccidere, il Presidente Saddam Hussein;

secondo tali ultime informazioni l'offensiva verrebbe sferrata dall'aria, da terra e dal mare, secondo quanto riportato dal quotidiano statunitense *New York Times* citando fonti che hanno avuto modo di visionare il *CentCom Courses of Action*, un documento in cui si illustra la dottrina dell'intervento contro Baghdad stilato e già sottoposto a revisione diverse volte, dai pianificatori del comando centrale con base a Tampa, in Florida;

l'attacco verrebbe sferrato nelle prime settimane del 2003, con decine di migliaia di *marines* e di soldati di tutte le armi che invaderanno l'Iraq partendo dal Kuwait, con centinaia di unità aeree che muoveranno da otto basi diverse per impegnarsi in *raid* contro migliaia di obiettivi già definiti, frutto di una lunga e minuziosa attività di spionaggio;

truppe speciali ed agenti della Cia sotto copertura dovranno colpire i depositi ed i laboratori ove sarebbero custodite (secondo la tesi americana) armi di distruzioni di massa di cui il governo iracheno ha sempre negato l'esistenza;

appare francamente incredibile che un tal programma possa essere pubblicizzato e diffuso attraverso la stampa mondiale scavalcando l'organizzazione delle Nazioni Unite e che possa essere attuato senza che i Paesi dell'occidente tentino di far comprendere che il diritto internazio-

israeliana, con atto di brutale autorità, ha fatto irruzione negli uffici amministrativi dell'università palestinese di « Al Quds » a Gerusalemme Est sequestrando pratiche e materiale vario ed apponendo i sigilli all'ufficio del rettore dell'ateneo nonché esponente più alto in grado dell'Autorità palestinese (Anp), Sari Nusseibeh;

l'atto, di incontrovertibile stampo intimidatorio nei confronti di Nusseibeh, segue cronologicamente ad una serie di iniziative intraprese dallo stesso Nusseibeh in favore della riapertura dei negoziati di pace e di forte condanna degli attacchi terroristici kamikaze contro civili israeliani ordinate dai vertici di Hamas e della Jihad islamica;

con la sua adesione alla « *coalition for pace* », nata in Israele su iniziativa di esponenti israeliani e palestinesi di primo piano, Sari Nusseibeh ha dimostrato, con gesto di grande generosità, di voler seriamente impegnare le sue capacità nella ricostruzione del processo pace con l'apertura di canali di dialogo tra israeliani e palestinesi —:

come intendano interloquire con le autorità israeliane al fine di far revocare prontamente l'ordine di chiusura dell'ateneo palestinese.

(2-00422) « Diliberto, Armando Cossutta, Rizzo ».

Interrogazione a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: se non ritenga opportuno, a tutela degli utenti del servizio postale, sensibilizzare le poste italiane affinché siano installati impianti di climatizzazione in tutti gli uffici postali nei quali non siano ancora presenti, considerato che i tempi d'attesa per l'effettuazione dei pagamenti e/o delle riscossioni da parte dell'utenza determinano situazioni di disagio, nelle giornate particolarmente afose, soprattutto alle persone anziane.

(4-03467)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa mondiale continua, con assoluta tranquillità, ad informare il mondo intero circa i progetti militari messi a punto dagli Stati Uniti d'America per invadere il territorio della repubblica irachena e per rimuovere, e se necessario uccidere, il Presidente Saddam Hussein;

secondo tali ultime informazioni l'offensiva verrebbe sferrata dall'aria, da terra e dal mare, secondo quanto riportato dal quotidiano statunitense *New York Times* citando fonti che hanno avuto modo di visionare il *CentCom Courses of Action*, un documento in cui si illustra la dottrina dell'intervento contro Baghdad stilato e già sottoposto a revisione diverse volte, dai pianificatori del comando centrale con base a Tampa, in Florida;

l'attacco verrebbe sferrato nelle prime settimane del 2003, con decine di migliaia di *marines* e di soldati di tutte le armi che invaderanno l'Iraq partendo dal Kuwait, con centinaia di unità aeree che muoveranno da otto basi diverse per impegnarsi in *raid* contro migliaia di obiettivi già definiti, frutto di una lunga e minuziosa attività di spionaggio;

truppe speciali ed agenti della Cia sotto copertura dovranno colpire i depositi ed i laboratori ove sarebbero custodite (secondo la tesi americana) armi di distruzioni di massa di cui il governo iracheno ha sempre negato l'esistenza;

appare francamente incredibile che un tal programma possa essere pubblicizzato e diffuso attraverso la stampa mondiale scavalcando l'organizzazione delle Nazioni Unite e che possa essere attuato senza che i Paesi dell'occidente tentino di far comprendere che il diritto internazio-

nale non consente, né agli Stati Uniti d'America né ad alcun altro Paese, la pianificazione di una guerra convenzionale contro uno Stato sovrano —:

quali ulteriori iniziative il Governo italiano intenda assumere per scongiurare l'esplosione di un conflitto che produrrebbe un presumibile impressionante numero di vittime, anche civili, che costituirebbe una violazione poderosa e macroscopica delle norme di diritto internazionale e che, fra l'altro, creerebbe una situazione di pericolosissima instabilità nell'area mediorientale che di tutto certamente ha necessità tranne che di un nuovo conflitto. (3-01207)

GRILLINI, ZANOTTI, ZUNINO, ANGIONI, RUZZANTE, MANCINI, GRANDI, GIACCO, PISTONE, ROTUNDO, BELLILLO, SANDI, TITTI DE SIMONE, VENDOLA, LUMIA, GIACHETTI, BULGARRELLI, BIMBI, COLASIO, CIMA, RANIERI e LION. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mondo vi sono ben sette paesi nei quali si prevede la pena di morte per le persone omosessuali: Iran, Arabia Saudita, Yemen, Afghanistan, Mauritania, Sudan e Pakistan, e che molti altri sono i paesi in cui le persone vengono torturate o imprigionate a causa del loro orientamento omosessuale, come riportato sul recente rapporto redatto da Amnesty International dal titolo «*Crimes of hate, conspiracy of silence*», pubblicato nel 2001;

ai sensi dell'articolo 13 del Trattato di Amsterdam, ratificato da questo Parlamento e ribadito nel Trattato di Nizza, la discriminazione basata sull'orientamento sessuale va combattuta così come avviene per forme di discriminazione basate sul sesso, sull'età, sulla razza o origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni personali —:

se non ritenga che il nostro Paese rischi in tal modo di venir meno al proprio impegno di salvaguardia della vita umana

in presenza della pena di morte tuttora praticata nei sette Paesi di cui sopra anche a causa dell'orientamento sessuale;

come intenda tutelare il diritto alla vita di coloro che chiederanno asilo politico al nostro Paese in virtù di persecuzione nel proprio paese d'origine basata sul loro orientamento omosessuale;

come intenda tutelare le persone ingiustamente imprigionate e/o torturate nei loro Paesi d'origine a causa del loro orientamento omosessuale quando presenteranno richiesta di asilo politico nel nostro Paese. (3-01209)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

manca un accordo bilaterale di reciprocità tra il nostro Paese e la Libia, il che non protegge le aziende italiane che hanno avuto ed hanno rapporti con detto Paese;

agli inizi degli anni '80 il Governo libico bloccò i crediti vantati dalle imprese italiane, pur essendo stati riconosciuti da enti e compagnie governative ed anche da sentenze delle corti libiche;

il mancato pagamento di tali crediti, che superano gli 800 milioni di dollari, sarebbe motivato da un presunto contenzioso con il nostro Paese relativamente ai danni di guerra e del periodo coloniale, sebbene la situazione sia stata definita da alcuni decenni e più recentemente con gli accordi del 1998 (Dini-Shalgam) e con quelli del 26 ottobre 2000 stipulati tra la SACE ed il Governo libico;

fu istituito un apposito comitato misto per la definizione delle modalità di pagamento dei crediti vantati dalle nostre imprese esportatrici o esecutrici di lavori in Libia;

dal 19 settembre 2001, data dell'ultima riunione svoltasi a Tripoli, tale comitato non si è più riunito;

il danno evidente per le nostre aziende è rilevante e non ininfluenza sulla nostra economia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere definitivamente il problema esposto. (5-01123)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato, sul problema dell'inquinamento, procedure di infrazione nei confronti di numerosi Paesi, fra cui l'Italia;

per quanto concerne la qualità dell'aria, la Commissione europea presenterà ricorso dinanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee nei confronti di Italia, Irlanda, Inghilterra, Grecia e Spagna;

in particolare l'addebito che viene mosso al nostro Paese è di aver continuato a permettere l'uso di idroclorofluorocarburi (Hcfc) che riducono lo strato di ozono;

è doveroso, da parte del Governo, perseguire una politica di costante miglioramento della qualità della nostra atmosfera —:

quali iniziative intenda assumere per contenere l'utilizzo di idroclorofluorocarburi che tutti sanno avere effetti devastanti sullo strato di ozono e che ha prodotto una regolamentazione precisa. (3-01205)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VERNETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la decisione n. 2213 sulla valutazione di impatto ambientale (Via) dell'11

agosto 1995 il ministero dell'ambiente valutava positivamente l'istanza presentata a suo tempo da Fenice Spa presso la regione Piemonte relativa al progetto di realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali tossico-nocivi da ubicarsi nel comune di Verrone (Biella), in adiacenza ai terreni dello stabilimento ex Lancia oggi di proprietà della società *Powertrain*;

alla suddetta istanza non è mai stato dato seguito anche per l'inertezza del richiedente;

in data 8 aprile 2002 la Fenice Spa presentava nuova istanza alla provincia di Biella (nel frattempo divenuta autorità competente al rilascio dell'autorizzazione) per la realizzazione ed esercizio di impianto di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi e non, da realizzarsi nel medesimo sito;

in questo si avvaleva della suddetta decisione n. 2213 nonostante il tempo trascorso e i mutamenti ambientali nonché socio-economici nel frattempo verificatisi nel territorio biellese;

la provincia di Biella con nota del 7 maggio 2002 ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata dalla società interessata e ha precisato che quella presentata in data 8 aprile 2002 era un'istanza da considerarsi « nuovo procedimento » dichiarando inoltre « estinta » la decisione sulla Via dell'11 agosto 1995;

il ministero dell'ambiente, con nota del 7 giugno 2002 n. protocollo 6122/Via/A.O.13.i del dipartimento per la protezione ambientale - direzione per la valutazione di impatto ambientale, su richiesta della provincia di Biella, rispondeva che la decisione sulla Via dell'11 agosto 1995 andava aggiornata a cura della società interessata « ancorché non si possa parlare di cessazione degli effetti giuridici del decreto in questione » sconfessando così quanto comunicato alla società interessata da parte dell'amministrazione provinciale;

il danno evidente per le nostre aziende è rilevante e non ininfluenza sulla nostra economia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere definitivamente il problema esposto. (5-01123)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato, sul problema dell'inquinamento, procedure di infrazione nei confronti di numerosi Paesi, fra cui l'Italia;

per quanto concerne la qualità dell'aria, la Commissione europea presenterà ricorso dinanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee nei confronti di Italia, Irlanda, Inghilterra, Grecia e Spagna;

in particolare l'addebito che viene mosso al nostro Paese è di aver continuato a permettere l'uso di idroclorofluorocarburi (Hcfc) che riducono lo strato di ozono;

è doveroso, da parte del Governo, perseguire una politica di costante miglioramento della qualità della nostra atmosfera —:

quali iniziative intenda assumere per contenere l'utilizzo di idroclorofluorocarburi che tutti sanno avere effetti devastanti sullo strato di ozono e che ha prodotto una regolamentazione precisa. (3-01205)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VERNETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con la decisione n. 2213 sulla valutazione di impatto ambientale (Via) dell'11

agosto 1995 il ministero dell'ambiente valutava positivamente l'istanza presentata a suo tempo da Fenice Spa presso la regione Piemonte relativa al progetto di realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali tossico-nocivi da ubicarsi nel comune di Verrone (Biella), in adiacenza ai terreni dello stabilimento ex Lancia oggi di proprietà della società *Powertrain*;

alla suddetta istanza non è mai stato dato seguito anche per l'inertezza del richiedente;

in data 8 aprile 2002 la Fenice Spa presentava nuova istanza alla provincia di Biella (nel frattempo divenuta autorità competente al rilascio dell'autorizzazione) per la realizzazione ed esercizio di impianto di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi e non, da realizzarsi nel medesimo sito;

in questo si avvaleva della suddetta decisione n. 2213 nonostante il tempo trascorso e i mutamenti ambientali nonché socio-economici nel frattempo verificatisi nel territorio biellese;

la provincia di Biella con nota del 7 maggio 2002 ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata dalla società interessata e ha precisato che quella presentata in data 8 aprile 2002 era un'istanza da considerarsi « nuovo procedimento » dichiarando inoltre « estinta » la decisione sulla Via dell'11 agosto 1995;

il ministero dell'ambiente, con nota del 7 giugno 2002 n. protocollo 6122/Via/A.O.13.i del dipartimento per la protezione ambientale - direzione per la valutazione di impatto ambientale, su richiesta della provincia di Biella, rispondeva che la decisione sulla Via dell'11 agosto 1995 andava aggiornata a cura della società interessata « ancorché non si possa parlare di cessazione degli effetti giuridici del decreto in questione » sconfessando così quanto comunicato alla società interessata da parte dell'amministrazione provinciale;

nei giorni scorsi la Fenice Spa ha notificato ricorso al Tar chiedendo l'annullamento del provvedimento — giudicato dal chiaro « intento dilatorio » — con cui la provincia di Biella ha segnalato l'improcedibilità dell'istanza per le ragioni susposte chiedendo altresì il risarcimento dei danni da quantificarsi in sede di giudizio —:

se il Ministro condivida l'asserzione, contenuta nel citato ricorso al Tar presentato dalla Fenice Spa, secondo cui la costruzione del termodistruttore in questione presenta i requisiti di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza che ne impongono la realizzazione, in particolare in relazione al fatto che, su iniziativa dei comuni biellesi, è in fase di avanzata realizzazione un polo tecnologico di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati nel comune di Cavaglià che risolverà i problemi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della provincia di Biella per i prossimi 10 anni;

se sia a conoscenza e condivida i contenuti della nota del ministero, citata in premessa, con cui, il 7 giugno 2002, la direzione per la valutazione dell'impatto ambientale ha dichiarato che un dec/Via di sette anni prima è semplicemente da aggiornare e non invece privo di efficacia, soprattutto in considerazione delle argomentazioni tecniche inviate al ministero dalla provincia di Biella in data 10 maggio 2002;

se sia a conoscenza che presso il ministero competente è stata presentata dalla società Edison una richiesta per un impianto di cogenerazione di energia elettrica in area adiacente a quella dove dovrebbe sorgere il termodistruttore in questione, in particolare in relazione a quanto asserito dalla Fenice Spa che in coda al ricorso al Tar già citato afferma che « l'opera è inoltre di interesse generale anche in relazione alle sue capacità di produzione di energia elettrica come risulta dallo stesso dec/Via dell'11 agosto 1995 »;

se non ritenga che la localizzazione di smaltimento di rifiuti pericolosi non

debba essere lasciata alla sola libera iniziativa di soggetti privati operanti nel settore industriale, ma trovare invece fondamento in appropriati strumenti, legislativi ed amministrativi, programmatori che individuino i siti più funzionali a questo scopo sul territorio nazionale. (5-01113)

Interrogazione a risposta scritta:

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti — sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato — con deliberazione n. 9 dell'11 gennaio 2002 e depositata l'8 marzo 2002 ha approvato la relazione concernente l'indagine espletata sull'attività svolta dal Ministero dell'ambiente per l'attuazione delle iniziative per lo sviluppo ed il potenziamento degli interventi in campo ambientale di cui agli articoli 1 e 2 della legge 344/97 nel quadriennio 1997-2000;

la suddetta deliberazione evidenzia dati sconcertanti con una evidente mala gestione delle iniziative poste in essere dal Ministero. Grave viene considerata la regolarità dell'azione svolta sia sotto il profilo della legittimità dei provvedimenti, sia in merito ai risultati ottenuti;

la Corte dei conti, con la predetta deliberazione, muove le seguenti critiche: insufficienze organizzative, carenze programmatiche, limitata capacità di spesa, inefficienze funzionali, diseconomie, insuccesso dei risultati dell'azione amministrativa;

rileva ancora la Corte che il Ministero ha utilizzato risorse per oltre dieci miliardi per finalità diverse da quelle per le quali le stesse erano state apprestate dalla legge —:

quali iniziative intenda adottare per colmare le gravi carenze che emergono dalla predetta deliberazione. (4-03440)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVERIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a conclusione del programma di potenziamento della centrale termoelettrica di Rossano (Cosenza), l'Enel e la regione Calabria hanno sottoscritto una convenzione (maggio 2001) per la riqualificazione professionale dei circa 200 lavoratori occupati nell'indotto della centrale;

il progetto di riqualificazione, predisposto dall'Enel, è stato approvato con deliberazione della giunta regionale e ritenuto prioritario a valere sui finanziamenti previsti dall'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845;

il ministero del lavoro di concerto con il ministero del tesoro, con decreto interministeriale n. 466/VII/2000 ha approvato il progetto formativo per l'importo complessivo di lire 7.147.541.000 successivamente rimodulato secondo i seguenti parametri: importo complessivo del progetto lire 6.120.000.000 delle quali lire 3.978.000.000 a carico dell'articolo 26 della legge n. 845 del 1978, lire 1.224.000.000 a carico del bilancio della regione Calabria, lire 918.000.000 a carico dell'Enel - distribuzione;

l'Enel - distribuzione Spa ha assunto la responsabilità della gestione dei corsi utilizzando in tal senso propri tecnici, strutture e locali;

obiettivo del progetto di riqualificazione è quello di utilizzare la mano d'opera nella realizzazione dei programmi di ammodernamento delle reti di distribuzione e nelle nuove attività determinate dalla riorganizzazione dell'Enel;

l'assenza di rappresentanti dell'Enel alle riunioni convocate nei giorni scorsi in sede regionale per procedere ad una verifica dell'attività formativa e ad una even-

tuale rimodulazione dei programmi di formazione in direzione di concreti sbocchi occupazionali connessi con i programmi di investimento dell'ente elettrico, ha determinato comprensibile preoccupazione e forti tensioni sociali che rischiano di aggravarsi nei prossimi giorni;

le organizzazioni sindacali hanno avanzato all'Enel ripetute richieste di incontro ed hanno investito della problematica il prefetto di Cosenza e le istituzioni locali;

le iniziative dei lavoratori guidate dalle organizzazioni sindacali hanno ottenuto il sostegno dell'intero consiglio comunale di Rossano, di numerosi comuni del comprensorio, della provincia di Cosenza —:

se non ritengano di dover promuovere un incontro urgente con l'Enel, la regione, le organizzazioni sindacali, gli enti locali interessati al fine di verificare il rispetto degli impegni assunti e i programmi relativi agli sbocchi occupazionali per quanti hanno frequentato e frequentano i corsi di formazione professionale sopra citati. (4-03436)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è finalmente riuscita, nel corso dell'anno 2001, a migliorare la qualità dei servizi di erogazione di energia elettrica, essenziale per il sistema produttivo nazionale;

secondo quanto riportato dal quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di martedì 9 luglio 2002 alla pagina 12, il numero delle interruzioni nell'erogazione di energia elettrica si è ridotto del 15 per cento, passando dai 218 minuti per utente del 2000 ai 181 minuti del 2001;

tale dato, complessivamente positivo, peraltro presenta taluni elementi di negatività che è necessario affrontare;

in Sardegna e Basilicata, infatti i minuti di *black-out* per utente sono passati, nell'ordine, dai 368 minuti nel 2000 ai 486 del 2001, e da 304 a 435;

le ricordate negatività, fra l'altro, colpiscono due regioni che, per ragioni certamente diverse l'una dall'altra, tuttavia sono unite da serie difficoltà nei servizi necessari per la normale vita delle imprese e dunque per lo sviluppo economico del loro territorio —:

quali siano le iniziative che intenda assumere per favorire l'ulteriore miglioramento dei servizi di erogazione di energia elettrica, essenziale per la vita produttiva delle imprese italiane;

quali siano le ragioni strutturali che, in controtendenza, penalizzano in misura inaccettabile la Sardegna e la Basilicata, regioni già per altro verso penalizzate e che dunque avrebbero bisogno, semmai, di una attenzione maggiore. (4-03438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore tessile-abbigliamento costituisce il bersaglio preferito, o comunque fra i bersagli preferiti, dei falsificatori di marchi e degli importatori illegali;

il settore tessile-abbigliamento ha un ruolo di primissimo piano nell'economia nazionale e, fra l'altro, costituisce una delle produzioni e delle commercializzazioni più prestigiose per l'immagine dell'Italia nel mondo;

secondo precise segnalazioni pervenute dal Sistema Moda Italia (SMI), sembrerebbe che attraverso il solo porto di Napoli vengano introdotti addirittura ottanta *containers* al giorno di merci relative al Settore tessile-abbigliamento, successivamente commercializzate con modalità illegali;

la circostanza, se rispondente a verità, sarebbe di straordinaria gravità in quanto da una parte lascerebbe pensare

ad una vera e propria istituzionalizzazione di attività illecite e, dall'altra, creerebbe straordinaria confusione sul mercato interno che a sua volta si tradurrebbe in una intollerabile sleale concorrenza nei confronti delle nostre imprese industriali, artigianali e commerciali che operano nel settore;

la notizia deve essere senza indugio verificata nella sua fondatezza —:

se risponda a verità che al porto di Napoli vengono giornalmente scaricati ottanta *containers* di merci riferentisi al settore tessile-abbigliamento che, introdotte sul mercato, generano una attività concorrenziale illecita e sleale nei confronti delle nostre imprese;

quali urgenti iniziative intendano assumere sia sotto il profilo della repressione delle illiciteità che tali iniziative generano sia sotto il profilo della necessaria tutela del sistema delle imprese italiane operanti nel settore in questione.

(4-03458)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 1° agosto 1985 il ministero dei beni culturali ed ambientali ha dichiarato di notevole interesse, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la zona del Delta del Po nei comuni di Rosolina, Donada, Contarina, Porto Tolle e Taglio di Po;

con provvedimento del consiglio regionale 5 ottobre 1994, n. 1000 è stato approvato il piano di area del Delta del Po che ha stabilito le direttive, le prescrizioni ed i vincoli per la salvaguardia del pae-

in Sardegna e Basilicata, infatti i minuti di *black-out* per utente sono passati, nell'ordine, dai 368 minuti nel 2000 ai 486 del 2001, e da 304 a 435;

le ricordate negatività, fra l'altro, colpiscono due regioni che, per ragioni certamente diverse l'una dall'altra, tuttavia sono unite da serie difficoltà nei servizi necessari per la normale vita delle imprese e dunque per lo sviluppo economico del loro territorio —:

quali siano le iniziative che intenda assumere per favorire l'ulteriore miglioramento dei servizi di erogazione di energia elettrica, essenziale per la vita produttiva delle imprese italiane;

quali siano le ragioni strutturali che, in controtendenza, penalizzano in misura inaccettabile la Sardegna e la Basilicata, regioni già per altro verso penalizzate e che dunque avrebbero bisogno, semmai, di una attenzione maggiore. (4-03438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore tessile-abbigliamento costituisce il bersaglio preferito, o comunque fra i bersagli preferiti, dei falsificatori di marchi e degli importatori illegali;

il settore tessile-abbigliamento ha un ruolo di primissimo piano nell'economia nazionale e, fra l'altro, costituisce una delle produzioni e delle commercializzazioni più prestigiose per l'immagine dell'Italia nel mondo;

secondo precise segnalazioni pervenute dal Sistema Moda Italia (SMI), sembrerebbe che attraverso il solo porto di Napoli vengano introdotti addirittura ottanta *containers* al giorno di merci relative al Settore tessile-abbigliamento, successivamente commercializzate con modalità illegali;

la circostanza, se rispondente a verità, sarebbe di straordinaria gravità in quanto da una parte lascerebbe pensare

ad una vera e propria istituzionalizzazione di attività illecite e, dall'altra, creerebbe straordinaria confusione sul mercato interno che a sua volta si tradurrebbe in una intollerabile sleale concorrenza nei confronti delle nostre imprese industriali, artigianali e commerciali che operano nel settore;

la notizia deve essere senza indugio verificata nella sua fondatezza —:

se risponda a verità che al porto di Napoli vengono giornalmente scaricati ottanta *containers* di merci riferentisi al settore tessile-abbigliamento che, introdotte sul mercato, generano una attività concorrenziale illecita e sleale nei confronti delle nostre imprese;

quali urgenti iniziative intendano assumere sia sotto il profilo della repressione delle illiceità che tali iniziative generano sia sotto il profilo della necessaria tutela del sistema delle imprese italiane operanti nel settore in questione.

(4-03458)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 1° agosto 1985 il ministero dei beni culturali ed ambientali ha dichiarato di notevole interesse, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la zona del Delta del Po nei comuni di Rosolina, Donada, Contarina, Porto Tolle e Taglio di Po;

con provvedimento del consiglio regionale 5 ottobre 1994, n. 1000 è stato approvato il piano di area del Delta del Po che ha stabilito le direttive, le prescrizioni ed i vincoli per la salvaguardia del pae-

saggio e la fruizione del patrimonio esistente, nonché le direttive volte all'incentivo delle attività economiche;

con decreti n. 978 e 996 del 21 gennaio 1999 il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica stanziava 84 miliardi di lire per il patto territoriale della provincia di Rovigo in attuazione degli obiettivi 2, 5b, 92 e 3c della Comunità europea;

il 12 giugno 1998 il comune di Porto Tolle approvava « l'adeguamento al piano d'area del delta del Po limitatamente alle aree di interesse paesistico-ambientale articolo 23/b e modifiche al vigente regolamento edilizio comunale »;

il 7 ottobre 1999 la ditta Isa spa presentava una relazione nella quale veniva proposto un progetto di « ripristino ambientale » che prevedeva la formazione di un terrazzamento su 3 livelli intervallati tra di loro di circa 2 metri su di un'area di 19 ettari attraverso l'apporto di circa 420.000 metri cubi di rifiuti riutilizzabili in 3 anni per un totale di 1.260.000 metri cubi pari a 1.906.500 tonnellate (635.500 t/a); i tre terrazzamenti sarebbero stati realizzati a ridosso dell'arginatura esistente ad un livello pari rispettivamente a + 3,5 metri, +1,5 e - 0,5 metri sul livello del mare;

il 26 ottobre 1999 la commissione tecnica provinciale ambiente si riuniva per esaminare la proposta della ditta Isa spa di impiegare i rifiuti riutilizzabili esprimendo parere favorevole così come faceva, il 12 novembre 1999, il settore X ecologia della provincia di Rovigo;

il 21 dicembre 1999 la commissione edilizia comunale integrata esprimeva parere contrario al progetto in quanto non pareva « trattarsi di ripristino ambientale, bensì di impianto di 1^a categoria articolo 35 della legge regionale n. 33 del 1985 » e il 4 febbraio 2000 la regione Veneto, con nota inviata al comune di Porto Tolle e al direttore del Parco regionale del Delta del Po, esprimeva anch'essa parere contrario al progetto rilevando « il contrasto dello

stesso con l'articolo 23 delle Norme del piano di area del Delta del Po; l'intervento proposto risulta incompatibile pertanto con gli obiettivi di tutela paesistico-ambientale dell'ambito interessato »;

il 16 marzo 2000 il consorzio cooperative pescatori del Polesine – Scardovari inviava una preoccupata « denuncia-proposta » al presidente della regione Veneto e al commissario prefettizio del comune di Porto Tolle nella quale si affermava, che « il progetto così presentato non era nient'altro che una discarica di rifiuti tossici in un'area di protezione ambientale dove tutte le risorse economiche sono peculiari all'ambiente stesso »;

il 18 marzo 2000 Isa spa presentava un progetto dei Pua del quadro di ripristino ambientale n. 1 sollecitando un esame urgente della pratica a causa dell'imminente scadenza dei tempi previsti nel patto territoriale;

il 12 aprile 2000 la commissione edilizia integrata (verbale 14-pratica 99-00/100-00) esprimeva parere favorevole al progetto Isa « considerato che il piano recepisce le indicazioni del quadro di ripristino ambientale facente parte della variante 1/98 del Prg in adeguamento al Pda, compresa la parte riguardante la formazione del terrazzamento addossato all'argine del Po di Tolle » e che « Il progetto presenta sufficiente attenzione agli aspetti paesaggistici ed ambientali in relazione a quanto previsto dagli strumenti urbanistici citati in premessa »;

il 20 aprile 2000, visti i pareri favorevoli di cui ai punti 11 e 12, il capo area 3 del comune di Porto Tolle, rilasciava la concessione edilizia alla ditta Isa, ponendo però alcune prescrizioni fra le quali « chiarire il rapporto con la pratica edilizia 393/99 »;

il 22 maggio 2000 il consorzio di bonifica Delta Po Adige dava il nulla osta preventivo al progetto Isa in attesa della consegna del progetto definitivo per il parere finale;

il 23 maggio 2000 il genio civile esprimeva il proprio parere favorevole « in considerazione che il terrazzamento previsto a tergo del corpo arginale va a migliorare la sicurezza idraulica » precisando però che il definitivo parere era di competenza dell'ente parco del Delta del Po;

il 23 maggio 2000 la capitaneria di Porto rilasciava, a seguito di sopralluogo, parere favorevole ai lavori e il 25 maggio 2000 il ministero dei lavori pubblici — magistrato per il Po esprimeva il proprio parere preliminare favorevole;

il 29 maggio 2000 la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici annullava la concessione edilizia rilasciata dal comune al progetto Isa in quanto gli elaborati consegnati « non risultano in grado di soddisfare i requisiti di adeguato ed esaustivo apprezzamento dell'incidenza paesaggistica delle opere previste »;

il 19 giugno 2000 il ministero delle finanze, circoscrizione doganale di Padova, rilasciava parere favorevole al progetto; stessa cosa faceva il 30 giugno 2000 l'Ulss n. 19 di Adria. Il 12 luglio 2000 la ditta Isa, visto il diniego della soprintendenza per la non competenza della commissione edilizia comunale integrata sulle pratiche urbanistiche, sollecitava che le due pratiche annullate fossero portate all'esame della Commissione edilizia comunale non integrata e trasmetteva al comune di Porto Tolle la documentazione integrativa richiesta (pareri favorevoli di enti vari e disegno opere di urbanizzazione);

il 13 luglio 2000, il consorzio di sviluppo faceva presente che entro il 28 agosto 2000 dovevano iniziare i lavori previsti pena la scadenza dei finanziamenti del patto territoriale e Isa spa provvedeva a sollecitare il sindaco per l'esame urgente della pratica;

il 14 luglio 2000 il comune di Porto Tolle, nel fornire il parere sulla bozza di convenzione comune-Isa, esternava perplessità su alcuni punti della convenzione; di particolare rilievo le considerazioni

sulla cauzione di soli 400 milioni di lire da versare al comune in caso di mancato completamento dei lavori, definita « cauzione simbolica » dallo stesso consulente del comune;

il 26 luglio 2000 si riuniva la commissione edilizia comunale non integrata che richiamava il parere favorevole del 12 aprile 2000 confermandolo;

il 27 luglio 2000 la regione Veneto, inviava una lettera ad Isa, sindaco di Porto Tolle e presidente della provincia nella quale affermava che « nel caso in esame non sembrano ricorrere le condizioni per definire l'intervento proposto dalla Isa come recupero ambientale di area degradata, atteso il fatto che l'area di cui trattasi è inserita in un contesto territoriale che presenta le stesse caratteristiche delle aree contermini. Stante la situazione sopra esposta ad avviso dello scrivente non è possibile applicare la procedura semplificata dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 »;

l'11 agosto 2000, a seguito della lettera della regione Veneto, la ditta Isa rispondeva affermando « la terminologia "ripristino ambientale" più volte citata nel progetto presenta solamente una valenza di natura urbanistica, essendo così classificato l'intervento nel Prg » e che « l'articolo 5 del Dma 5 febbraio 1998 stabilisce genericamente che le attività di recupero ambientale individuate all'allegato 1 consistono nella restituzione ad usi produttivi o sociali attraverso rimodellamenti morfologici »;

il 16 agosto 2000 la provincia di Rovigo — settore X ecologia trasmetteva al comune di Porto Tolle la lettera mandata in regione da Isa spa in risposta alla comunicazione del 27 luglio 2000, confermando che non poteva parlarsi di recupero ambientale in quanto l'area non era degradata e che la richiesta di procedura semplificata era stata accettata in quanto riguardava la formazione di rilevati con l'impiego di rifiuti riutilizzabili (prevista dal decreto legislativo n. 22 del 1997):

il 25 agosto 2000 il consiglio comunale approvava il piano di coordinamento dei Pua e la bozza di convenzione con Isa spa e il 20 settembre 2000 si riuniva la Commissione europea che rilasciava parere favorevole;

il 24 ottobre 2000 la regione Veneto inviava una lettera ad Isa spa, sindaco di Porto Tolle e presidente della provincia di Rovigo in cui confermava che non poteva parlarsi di recupero ambientale, accettando però l'impostazione della provincia e affermando che per l'approvazione poteva essere utilizzata la procedura semplificata;

nel novembre 2000 la soprintendenza per i beni architettonici ed ambientali del Veneto annullava nuovamente la concessione edilizia e il 15 gennaio 2001 le associazioni ambientaliste rodigine inviavano al soprintendente del Veneto una serie di osservazioni che motivavano l'opposizione alla realizzazione del progetto;

il 23 gennaio 2001 il genio civile di Rovigo, interpellato dal comune di Porto Tolle, affermava che era da ritenersi necessaria l'autorizzazione paesaggistica comunale per la zona esterna alla servitù idraulica oltre a quella dell'ente parco regionale del Delta del Po;

il 6 febbraio 2001 il segretario regionale al territorio della regione Veneto, alla luce della nota del 13 settembre 2000 inviata dal comune di Porto Tolle alla regione, rivedeva il parere negativo al progetto espresso in data 4 febbraio 2000 (nota Rv 272/30131), parere negativo espresso in quanto « incompatibile con gli obiettivi di tutela paesaggistico ambientale dell'ambito interessato »;

il 12 febbraio 2001, dopo che Isa in data 8 gennaio 2001 aveva presentato richiesta di riesame del progetto, la soprintendenza bocciava nuovamente quest'ultimo in quanto « non sono emersi elementi di novità tali da mutare il quadro di riferimento »;

il 16 maggio 2001, la commissione tecnica dell'ente parco del Delta del Po

Veneto esprimeva parere favorevole al rilascio del nulla osta ambientale nonché di polizia idraulica in quanto il progetto « da una forte caratterizzazione ad un paesaggio che si presenta brullo, con la percezione di una vasta area piatta, priva di vegetazione arborea da far sembrare il terreno come appena dissodato, privo quindi di alcuna connotazione paesaggistica singola o d'insieme » e, il 31 maggio 2001 trasmetteva il proprio parere alla soprintendenza;

in data 10 agosto 2001 la soprintendenza disponeva di sospendere l'*iter* istruttorio in attesa della verifica di legittimità dell'autorizzazione comunale a seguito della decisione della commissione Via della provincia di Rovigo di assoggettare l'intero villaggio turistico a preventiva procedura di impatto ambientale;

il 7 novembre 2001 il presidente della regione Veneto inviava una lettera al ministro dei beni e le attività culturali, al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e al sindaco di Porto Tolle, nella quale, facendo riferimento ad una lettera in cui il presidente di Italia Nostra riportava una serie di osservazioni contrarie alla realizzazione dell'insediamento relativa all'insediamento turistico, dichiarava fra l'altro: « per quanto attiene il profilo più strettamente amministrativo, ho potuto accertare la piena conformità dell'*iter* seguito dalle competenti amministrazioni », e più avanti « con riferimento all'aspetto urbanistico-ambientale, pertanto, mi sembra di potere escludere illegittimità di sorta, essendo la procedura seguita del tutto conforme alle vigenti normative, anche di dettaglio ». E ancora, in riferimento ai terrazzamenti con rifiuti speciali previsti dal progetto: « oltre a tutto, gli interventi programmati dalla società sono tesi al miglioramento della situazione complessiva dei luoghi »;

il 20 novembre 2001 veniva rilasciato il parere negativo del competente comitato scientifico del ministero per i beni e le attività culturali. Il comitato nel far proprie le osservazioni formulate dalla

direzione Generale Bap in data 9 novembre 2001 riteneva che « l'autorizzazione rilasciata dal comune non risulta rispettosa delle motivazioni che hanno indotto il legislatore a tutelare sotto il profilo paesaggistico i luoghi di cui trattasi ». Il comitato altresì rilevava che la delibera n. 2785 del 3 agosto 1999 con cui la giunta regionale del Veneto aveva approvato la variante di adeguamento del Prg di Porto Tolle « appare porsi in contrasto con i principi tutori del piano di area del Delta del Po » e che la logica dell'intervento proposta contrasta con quella prevalente di salvaguardare la vocazione dell'area del delta. Osservava ancora il comitato che il progetto « modifica sensibilmente gli andamenti altimetrici che attualmente connotano fortemente l'area dichiarata di interesse paesaggistico; la proposta attua una violenta antropizzazione con conseguente aumento del traffico, uno stravolgimento della maglia agricola territoriale e propone una utilizzazione perciò non compatibile con la vocazione del territorio nel quale inserisce volumi che, pur non risultando per ora chiaramente definiti a livello edilizio, sicuramente sono di forte impatto negativo per le loro sagome ». Il comitato pertanto all'unanimità riteneva di non condividere le motivazioni espresse dal comune di Porto Tolle poiché non apparivano di rilevanza sufficiente tale da modificare un'area assoggettata a particolare tutela dal piano d'area;

dopo una mediazione di 104 giorni il soprintendente architetto Ruggero Boschi con decreto 4 marzo 2002 disponeva l'annullamento della sola autorizzazione del comune di Porto Tolle n. 9011/00 dell'11 giugno 2001, giudicando la stessa « viziata di eccesso di potere sotto i profili della carenza e contraddittorietà di motivazione e da violazione di legge perché in contrasto con le disposizioni normative sopracitate, e, in particolare, con le norme di cui all'articolo 151, 1° comma testo unico sopra citato, in violazione di quanto prescritto all'articolo 145 del medesimo ». In tale provvedimento peraltro il soprintendente rilevava che la realizzazione del progetto Isa « qualora realizzato deturpe-

rebbe irrimediabilmente una zona del Delta del Po di notevole valenza paesaggistica stravolgendone i caratteri rurali ed i connotati ambientali, attraverso alterazioni morfologiche irreversibili, ponendosi così in palese contrasto con le motivazioni che hanno ispirato il legislatore a dichiarare l'area di notevole interesse pubblico per i suoi peculiari e rari caratteri ambientali e paesaggistici »;

in data 18 aprile 2002 le società Isa e Aurora presentavano ricorso al Tar Veneto in quanto trascorso il termine perentorio di 60 giorni concessi alla soprintendenza per l'annullamento. Il giorno 2 maggio il Tar del Veneto esaminava il ricorso accogliendo le richieste delle ditte dando, di fatto, il via libera ad un progetto già bocciato in maniera netta sotto il profilo ambientale —:

se sia a conoscenza che in data 7 novembre 2001 il presidente della regione Veneto abbia inviato una lettera al ministro dei beni e le attività culturali, al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e al sindaco di Porto Tolle nella quale, dichiarava fra l'altro: « per quanto attiene il profilo più strettamente amministrativo, ho potuto accertare la piena conformità dell'iter seguito dalle competenti amministrazioni », e più avanti « con riferimento all'aspetto urbanistico-ambientale, pertanto, mi sembra di potere escludere illegittimità di sorta, essendo la procedura seguita del tutto conforme alle vigenti normative, anche di dettaglio ». E ancora, in riferimento ai terrazzamenti con rifiuti speciali previsti dal progetto: « oltre a tutto, gli interventi programmati dalla società sono tesi al miglioramento della situazione complessiva dei luoghi »;

se nell'ambito del procedimento amministrativo in oggetto, facente capo alla responsabilità del ministero per i beni e le attività culturali e del ministero dell'ambiente e tutela del territorio si possano ravvisare i presupposti per un intervento del presidente della regione Veneto e, in caso contrario, a quale titolo e con quali competenze questi sia intervenuto sulla

questione, esercitando, ad avviso dell'interrogante, una pesante ingerenza.

(4-03446)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Marcianise (Caserta), 40.000 abitanti, fortemente industrializzata per la presenza sul territorio del polo di sviluppo più importante del Sud, sede di tribunale, dell'interporto Sud-europa, di facoltà universitaria e di quasi tutti i tipi di istituti di II grado, allo stato ci sono tre uffici postali, uno centrale e due periferici, ancora carenti per le ristrettezze degli spazi, per l'esistenza di barriere architettoniche e privi di indicazioni di « uscita di sicurezza »;

esiste un quarto ufficio postale, ma questo è ubicato nell'area industriale e precisamente all'interno del perimetro del centro orafico « Tarì », e, quindi, praticamente, inutilizzabile dalla cittadinanza sia per la lontananza sia perché il centro è accessibile solo ai clienti del centro stesso;

allo stato, quindi, esistono solo 8 sportelli operativi, e non 16 così come l'amministrazione delle poste afferma di avere;

mediamente i tempi di attesa per gli utenti, si attestano sui sessanta minuti ed in compagnia di molte decine di utenti, accalcati o in fila contenuta in percorso obbligato: a volte lo spazio degli uffici non è sufficiente ad accoglierli, cosicché la calca arriva anche all'esterno dell'ufficio;

anziani e disabili sono costretti a stare in piedi con sofferenza, impossibilitati a sedersi per non perdere il posto;

le difficoltà e i disagi dei cittadini si sono manifestati, a volte, con malesseri e

svenimenti, altre volte hanno dato luogo a escandescenze, conclusesi con interventi delle forze di pubblica sicurezza;

su questo problema nel tempo ci sono state numerose interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, pubbliche raccolte di firme e numerosi interventi di denuncia riportati dalla stampa locale;

il disagio complessivo dell'utenza normale è riconducibile anche alla nuova logica delle Poste che si pone principalmente come ente bancario, impegnando per questa finalità buona parte del lavoro degli addetti agli sportelli, di già insufficienti;

per i clienti dei servizi bancoposta sono previsti percorsi privilegiati e questo non solo riduce a solo cinque gli sportelli riservati alle normali e « vecchie » operazioni, i cosiddetti servizi universali, ma finisce con l'exasperare ulteriormente l'utenza « normale » che si sente discriminata e ridotta a categoria B rispetto a cittadini privilegiati e di categoria A —:

se le Poste italiane abbiano vincoli o indirizzi nella gestione del servizio rispetto ai diritti dei cittadini;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere accettabile l'importante servizio postale, affinché siano eliminati così i quotidiani disagi che una laboriosa comunità è costretta a sopportare. (4-03449)

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VE-DOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 2002 su Raitre, dalle ore 9,45 alle ore 10,45 è andato in onda — solo per la Liguria, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Trentino, il Friuli-Venezia Giulia — la cronaca della Festa Internazionale della Cultura Celtica 2002;

tale programmazione riservata ad alcune regioni è stata definita come un esperimento di « rete macroregionale »;

questione, esercitando, ad avviso dell'interrogante, una pesante ingerenza.

(4-03446)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Marcianise (Caserta), 40.000 abitanti, fortemente industrializzata per la presenza sul territorio del polo di sviluppo più importante del Sud, sede di tribunale, dell'interporto Sud-europa, di facoltà universitaria e di quasi tutti i tipi di istituti di II grado, allo stato ci sono tre uffici postali, uno centrale e due periferici, ancora carenti per le ristrettezze degli spazi, per l'esistenza di barriere architettoniche e privi di indicazioni di « uscita di sicurezza »;

esiste un quarto ufficio postale, ma questo è ubicato nell'area industriale e precisamente all'interno del perimetro del centro orafico « Tarì », e, quindi, praticamente, inutilizzabile dalla cittadinanza sia per la lontananza sia perché il centro è accessibile solo ai clienti del centro stesso;

allo stato, quindi, esistono solo 8 sportelli operativi, e non 16 così come l'amministrazione delle poste afferma di avere;

mediamente i tempi di attesa per gli utenti, si attestano sui sessanta minuti ed in compagnia di molte decine di utenti, accalcati o in fila contenuta in percorso obbligato: a volte lo spazio degli uffici non è sufficiente ad accoglierli, cosicché la calca arriva anche all'esterno dell'ufficio;

anziani e disabili sono costretti a stare in piedi con sofferenza, impossibilitati a sedersi per non perdere il posto;

le difficoltà e i disagi dei cittadini si sono manifestati, a volte, con malesseri e

svenimenti, altre volte hanno dato luogo a escandescenze, conclusesi con interventi delle forze di pubblica sicurezza;

su questo problema nel tempo ci sono state numerose interrogazioni e mozioni in consiglio comunale, pubbliche raccolte di firme e numerosi interventi di denuncia riportati dalla stampa locale;

il disagio complessivo dell'utenza normale è riconducibile anche alla nuova logica delle Poste che si pone principalmente come ente bancario, impegnando per questa finalità buona parte del lavoro degli addetti agli sportelli, di già insufficienti;

per i clienti dei servizi bancoposta sono previsti percorsi privilegiati e questo non solo riduce a solo cinque gli sportelli riservati alle normali e « vecchie » operazioni, i cosiddetti servizi universali, ma finisce con l'exasperare ulteriormente l'utenza « normale » che si sente discriminata e ridotta a categoria B rispetto a cittadini privilegiati e di categoria A —:

se le Poste italiane abbiano vincoli o indirizzi nella gestione del servizio rispetto ai diritti dei cittadini;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere accettabile l'importante servizio postale, affinché siano eliminati così i quotidiani disagi che una laboriosa comunità è costretta a sopportare. (4-03449)

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VE-DOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 2002 su Raitre, dalle ore 9,45 alle ore 10,45 è andato in onda — solo per la Liguria, il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Trentino, il Friuli-Venezia Giulia — la cronaca della Festa Internazionale della Cultura Celtica 2002;

tale programmazione riservata ad alcune regioni è stata definita come un esperimento di « rete macroregionale »;

il confronto fra la media nazionale dei dati di ascolto in quella fascia oraria (la media nazionale in quella fascia è del 9-10 per cento, con sensibili variazioni a seconda delle regioni) e i risultati dei rilevamenti di domenica mattina indicano per alcune delle regioni interessate un incremento dello *share* e per altre una riduzione;

l'esperimento di « Rai macroregionale » ha provocato un esposto all'Autorità per le comunicazioni;

la filosofia soggiacente alla realizzazione della « tv federalista » risulta affatto diversa e concernente un'auspicabile maggiore autonomia da parte delle redazioni regionali nella composizione dei propri palinsesti, soprattutto per quanto riguarda l'informazione e i notiziari;

l'interrogante si chiede quali indicazioni programmatiche abbia deciso questo « esperimento » e quali siano stati i criteri di scelta delle regioni in cui mandare in onda la cronaca in oggetto;

a giudizio degli interroganti tale esperimento non ha nulla a che fare con la condivisibile proposta di una tv federalista;

è da ritenere arbitraria, priva di qualunque ragion d'essere e addirittura fuorviante e pericolosa rispetto ai messaggi che può veicolare, l'esclusione di tanta parte delle regioni italiane dalla fruizione di un programma culturale di valore e di generale interesse quale la cronaca di un festival internazionale della cultura celtica;

tale politica, anziché tutelare e sostenere il rafforzamento delle culture locali e regionali va piuttosto nella direzione di un generale impoverimento della cultura nazionale defraudata su basi arbitrarie di un potenziale momento di crescita e di arricchimento —:

se non ritenga opportuno fissare al più presto criteri e norme al fine di evitare e prevenire ulteriori e dannosi deragliamenti della televisione intesa come servizio pubblico nazionale. (4-03463)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, nel corso di una sua audizione alla Camera dei deputati, in relazione all'annunciata operazione militare degli Stati Uniti d'America per eliminare il Presidente iracheno Saddam Hussein, ha dichiarato che l'Europa « prenderebbe in considerazione » l'eventualità di partecipare ad una operazione in armi contro l'Iraq « solo con prove certe della costruzione da parte del governo iracheno di armi di distruzione di massa », aggiungendo inoltre: « Da tutti gli incontri che ho avuto con i colleghi europei emerge l'opinione che se gli Usa decidessero un'azione in Iraq, la partecipazione dei Paesi europei non avrebbe luogo se non venisse prima dimostrata in modo chiaro e inequivoco l'effettiva partecipazione dell'Iraq alla costruzione di armi di distruzione di massa. Solo in quel caso i Paesi europei prenderebbero in considerazione un intervento » (confronta: Agenzia *Ansa*, 9 luglio 2002, ore 12,24);

per quanto siano fondati i dubbi di natura costituzionale sulla possibilità, per l'Italia, di partecipare ad una guerra con il dichiarato obiettivo di rovesciare e addirittura, se ritenuto necessario, di uccidere il presidente Saddam Hussein, per quanto siano altrettanto fondati i dubbi, sul piano del diritto internazionale, circa la legittimità di un'azione militare decisa e pianificata non già dall'organizzazione delle Nazioni Unite ma dagli Stati Uniti d'America, è quanto meno confortante la prudenza del Governo italiano e degli altri governi europei nel richiedere, come condizione essenziale, la prova certa della costruzione di armi di distruzione di massa da parte dell'Iraq;

il confronto fra la media nazionale dei dati di ascolto in quella fascia oraria (la media nazionale in quella fascia è del 9-10 per cento, con sensibili variazioni a seconda delle regioni) e i risultati dei rilevamenti di domenica mattina indicano per alcune delle regioni interessate un incremento dello *share* e per altre una riduzione;

l'esperimento di « Rai macroregionale » ha provocato un esposto all'Autorità per le comunicazioni;

la filosofia soggiacente alla realizzazione della « tv federalista » risulta affatto diversa e concernente un'auspicabile maggiore autonomia da parte delle redazioni regionali nella composizione dei propri palinsesti, soprattutto per quanto riguarda l'informazione e i notiziari;

l'interrogante si chiede quali indicazioni programmatiche abbia deciso questo « esperimento » e quali siano stati i criteri di scelta delle regioni in cui mandare in onda la cronaca in oggetto;

a giudizio degli interroganti tale esperimento non ha nulla a che fare con la condivisibile proposta di una tv federalista;

è da ritenere arbitraria, priva di qualunque ragion d'essere e addirittura fuorviante e pericolosa rispetto ai messaggi che può veicolare, l'esclusione di tanta parte delle regioni italiane dalla fruizione di un programma culturale di valore e di generale interesse quale la cronaca di un festival internazionale della cultura celtica;

tale politica, anziché tutelare e sostenere il rafforzamento delle culture locali e regionali va piuttosto nella direzione di un generale impoverimento della cultura nazionale defraudata su basi arbitrarie di un potenziale momento di crescita e di arricchimento —:

se non ritenga opportuno fissare al più presto criteri e norme al fine di evitare e prevenire ulteriori e dannosi deragliamenti della televisione intesa come servizio pubblico nazionale. (4-03463)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, nel corso di una sua audizione alla Camera dei deputati, in relazione all'annunciata operazione militare degli Stati Uniti d'America per eliminare il Presidente iracheno Saddam Hussein, ha dichiarato che l'Europa « prenderebbe in considerazione » l'eventualità di partecipare ad una operazione in armi contro l'Iraq « solo con prove certe della costruzione da parte del governo iracheno di armi di distruzione di massa », aggiungendo inoltre: « Da tutti gli incontri che ho avuto con i colleghi europei emerge l'opinione che se gli Usa decidessero un'azione in Iraq, la partecipazione dei Paesi europei non avrebbe luogo se non venisse prima dimostrata in modo chiaro e inequivoco l'effettiva partecipazione dell'Iraq alla costruzione di armi di distruzione di massa. Solo in quel caso i Paesi europei prenderebbero in considerazione un intervento » (confronta: Agenzia *Ansa*, 9 luglio 2002, ore 12,24);

per quanto siano fondati i dubbi di natura costituzionale sulla possibilità, per l'Italia, di partecipare ad una guerra con il dichiarato obiettivo di rovesciare e addirittura, se ritenuto necessario, di uccidere il presidente Saddam Hussein, per quanto siano altrettanto fondati i dubbi, sul piano del diritto internazionale, circa la legittimità di un'azione militare decisa e pianificata non già dall'organizzazione delle Nazioni Unite ma dagli Stati Uniti d'America, è quanto meno confortante la prudenza del Governo italiano e degli altri governi europei nel richiedere, come condizione essenziale, la prova certa della costruzione di armi di distruzione di massa da parte dell'Iraq;

il vice-primo ministro iracheno Tareq Aziz ha giustamente fatto rilevare che « non sono stati il presidente Bush e il suo governo a portare al potere la dirigenza irachena e quindi non possono rimuoverla a loro piacimento » (confronta: *Agi-Reuters* 9 luglio 2002);

peraltro le prudenti dichiarazioni del Ministro della difesa italiano, se da una parte sembrano rappresentare il pensiero di tutti i Paesi europei, dall'altra sembrano parzialmente contraddette dalla posizione della Gran Bretagna, già sin qui costantemente impegnata con la propria aeronautica militare in appoggio alle forze armate statunitensi nei continui bombardamenti del territorio iracheno;

a conferma di tale difforme posizione, rispetto agli altri Paesi europei, in data 8 luglio 2002 l'agenzia *Ap. Biscom* ha diffuso la notizia secondo cui « a fianco dei soldati americani ci saranno anche i militari di Sua maestà britannica »;

la citata agenzia cita il prestigioso *Sunday Telegraph* secondo cui la Gran Bretagna contribuirà con 30 mila soldati all'offensiva contro Saddam Hussein, già ritirati (o in fase di ritiro) dall'Afghanistan e dai Balcani per essere preparati per la nuova missione in Iraq;

appare disdicevole che l'Europa, dinanzi alla gravità della prospettiva di una guerra contro l'Iraq, che certamente sconvolgerebbe i già precari equilibri nell'area mediorientale e che scaverebbe un solco profondo fra i Paesi europei ed il mondo arabo, con intuibile grave lesione degli interessi economici del nostro continente, non riesca a produrre una politica ed una posizione comuni, aventi come punto di riferimento i principi basilari del diritto internazionale e, per quanto riguarda l'Italia, il principio — di rilevanza costituzionale — del rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali —;

se le importanti, significative ed impegnative dichiarazioni rese alla Camera dei deputati, in sede di audizione, e facenti

seguito ai colloqui con i colleghi europei, comprendessero anche la posizione dell'Inghilterra o se, al contrario, la Gran Bretagna, in contrasto con la posizione prudentiale assunta dai restanti Paesi europei, sia disponibile a partecipare all'operazione militare, pianificata dagli Stati Uniti d'America a prescindere dalla prova certa che il governo iracheno abbia in produzione armi di distruzione di massa; e, in quest'ultima ipotesi, se non ritenga lesiva dell'immagine dell'Unione europea la posizione di un Paese membro che così clamorosamente si distacchi dalla corale ed omogenea posizione di tutti gli altri Paesi. (3-01206)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI e TONINO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa in base alla legge n. 662 del 1996 ha previsto la dismissione di diversi beni immobili di sua proprietà;

nell'elenco di tali immobili, pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* risulta essere inserita la ex-base logistica di Rifreddo ricadente nel territorio del comune di Pignola (Potenza);

il ministero ha affidato ad una apposita società l'incarico della dismissione dei beni immobili appartenenti alla difesa le cui azioni di vendita ad oggi non hanno sortito alcun esito;

l'ex-base in vendita da anni si trova in pieno stato di degrado che ne pregiudicano le stesse possibilità di collocamento sul mercato;

tale struttura ricade in un comprensorio turistico di notevole pregio paesaggistico e naturalistico —;

alla luce degli annosi ritardi e della mancata vendita degli immobili in oggetto

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accelerare l'iter della dismissione dell'ex area logistica di Rifreddo conferendo al comprensorio territoriale interessato una struttura da riqualificare e valorizzare. (5-01121)

Interrogazione a risposta scritta:

LEZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in Aula, nella seduta della Camera dei deputati del 10 aprile 2002, ad una specifica interrogazione sul tema degli arsenali della Marina militare, il Ministro interrogato ebbe già a riconoscere la obiettiva rilevanza degli stessi « quali strutture strategiche e di supporto delle forze navali, e quali importanti realtà socio-economiche locali »;

nella stessa circostanza, lo stesso Ministro ebbe a parlare altresì di « obiettivi di massima economicità, con un forte recupero della produttività, attraverso un'organizzazione del lavoro in linea con i tempi... »; ed a riconoscere « ...la criticità della situazione organica, per quanto riguarda il personale », per il quale era stata avviata l'attività di riqualificazione, e sarebbe previsto solo un contenuto slittamento delle assunzioni, per i concorsi in atto;

durante la ultracentenaria storia dell'arsenale della Marina militare di Taranto, è cresciuta intorno allo stabilimento jonico un'impresa altamente specializzata e professionalizzata, che oggi è composta da oltre quaranta aziende, con una forza lavoro di oltre settecento unità; ed è in grado di dare un contributo decisivo alla manutenzione delle unità navali, ed al necessario ammodernamento tecnologico di tale servizio;

da qualche tempo circolano invece insistenti e preoccupanti voci di un passaggio di duemila dipendenti civili dell'arsenale alla Fincantieri, società partecipata dello Stato;

tale misura risolverebbe per qualche tempo i problemi occupazionali, ma con un deleterio ritorno all'antico, ed attraverso soluzioni stataliste, che contraddicono il programma liberista proposto agli italiani, e dagli stessi approvato elettoralmente;

il Ministro della difesa dovrebbe preoccuparsi prioritariamente anche della crescita del territorio, e dello sviluppo delle imprese locali, in particolare nel nostro Sud, al fine di renderlo competitivo ed autonomo nel nuovo quadro dell'attuando federalismo; ed ancora più nella drammatica situazione in cui versa la provincia tarantina, con novantamila disoccupati, per cui sarebbe del tutto auspicabile quantomeno difendere e salvare intanto l'esistente;

le aziende joniche anzidette hanno un bisogno vitale di conoscere in anticipo e compiutamente le valutazioni del Governo sul futuro degli arsenali, per l'assunzione delle loro scelte imprenditoriali, in termini di investimenti, e di politiche occupazionali —:

quali saranno, nell'immediato e nel prosieguo, gli scenari del settore dei servizi di manutenzione navale per la Marina militare. (4-03445)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le associazioni dei consumatori hanno indetto uno sciopero per protestare contro gli eccessivi aumenti dei prezzi seguiti al passaggio dalla lira all'euro, che hanno determinato un'inflazione mascherata;

da quando alle lire si è sostituita la moneta unica europea i prezzi dei prodotti

quali iniziative intenda intraprendere al fine di accelerare l'iter della dismissione dell'ex area logistica di Rifreddo conferendo al comprensorio territoriale interessato una struttura da riqualificare e valorizzare. (5-01121)

Interrogazione a risposta scritta:

LEZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in Aula, nella seduta della Camera dei deputati del 10 aprile 2002, ad una specifica interrogazione sul tema degli arsenali della Marina militare, il Ministro interrogato ebbe già a riconoscere la obiettiva rilevanza degli stessi « quali strutture strategiche e di supporto delle forze navali, e quali importanti realtà socio-economiche locali »;

nella stessa circostanza, lo stesso Ministro ebbe a parlare altresì di « obiettivi di massima economicità, con un forte recupero della produttività, attraverso un'organizzazione del lavoro in linea con i tempi... »; ed a riconoscere « ...la criticità della situazione organica, per quanto riguarda il personale », per il quale era stata avviata l'attività di riqualificazione, e sarebbe previsto solo un contenuto slittamento delle assunzioni, per i concorsi in atto;

durante la ultracentenaria storia dell'arsenale della Marina militare di Taranto, è cresciuta intorno allo stabilimento jonico un'imprenditoria altamente specializzata e professionalizzata, che oggi è composta da oltre quaranta aziende, con una forza lavoro di oltre settecento unità; ed è in grado di dare un contributo decisivo alla manutenzione delle unità navali, ed al necessario ammodernamento tecnologico di tale servizio;

da qualche tempo circolano invece insistenti e preoccupanti voci di un passaggio di duemila dipendenti civili dell'arsenale alla Fincantieri, società partecipata dello Stato;

tale misura risolverebbe per qualche tempo i problemi occupazionali, ma con un deleterio ritorno all'antico, ed attraverso soluzioni stataliste, che contraddicono il programma liberista proposto agli italiani, e dagli stessi approvato elettoralmente;

il Ministro della difesa dovrebbe preoccuparsi prioritariamente anche della crescita del territorio, e dello sviluppo delle imprese locali, in particolare nel nostro Sud, al fine di renderlo competitivo ed autonomo nel nuovo quadro dell'attuando federalismo; ed ancora più nella drammatica situazione in cui versa la provincia tarantina, con novantamila disoccupati, per cui sarebbe del tutto auspicabile quantomeno difendere e salvare intanto l'esistente;

le aziende joniche anzidette hanno un bisogno vitale di conoscere in anticipo e compiutamente le valutazioni del Governo sul futuro degli arsenali, per l'assunzione delle loro scelte imprenditoriali, in termini di investimenti, e di politiche occupazionali —:

quali saranno, nell'immediato e nel prosieguo, gli scenari del settore dei servizi di manutenzione navale per la Marina militare. (4-03445)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le associazioni dei consumatori hanno indetto uno sciopero per protestare contro gli eccessivi aumenti dei prezzi seguiti al passaggio dalla lira all'euro, che hanno determinato un'inflazione mascherata;

da quando alle lire si è sostituita la moneta unica europea i prezzi dei prodotti

sono infatti cresciuti e spesso in maniera troppo repentina, con arrotondamenti quasi sempre al rialzo;

nonostante l'ISTAT affermi che il passaggio all'euro ha comportato solo un minimo rialzo dell'inflazione, molte famiglie con lo stesso reddito, le stesse abitudini e lo stesso paniere di spesa ora hanno difficoltà a raggiungere « la fine del mese »;

gli aumenti hanno riguardato tutti i settori, ma quelli più sostanziosi si sono registrati per i trasporti, i generi alimentari, l'abbigliamento, gli alberghi, i ristoranti ed i servizi pubblici;

addirittura in alcuni settori l'impressione è che il costo in lire sia stato tramutato integralmente in euro e non convertito;

tali incrementi hanno determinato un clima di scontento e di preoccupazione tra i consumatori, i cui stipendi e salari hanno perso molto potere di acquisto;

per il rincaro dei prezzi degli ultimi mesi oltre il 40 per cento dei consumatori ha ridimensionato i consumi, limitando gli acquisti al necessario con conseguenti riflessi sul complesso dell'economia italiana;

nella fase del passaggio dalla lira all'euro è mancato un rigoroso controllo istituzionale, affinché non si verificassero ingiustificati aumenti dei prezzi e speculazioni, comunque prevedibili e da tener in conto;

l'attuale paniere dei beni, formato ogni anno dall'ISTAT sulla base dei prodotti maggiormente rappresentativi e aggiornato a 568 voci di spesa, appare inadeguato in quanto sembra non rappresentare più il reale incremento del costo della vita e contiene beni il cui aumento incide nel bilancio di ogni singola famiglia in maniera minore rispetto ad altri —:

se non sia necessario promuovere un'indagine per valutare gli effetti dell'entrata dell'euro sui prezzi, valutare con maggiore attenzione l'impatto euro sul

costo della vita degli italiani, verificare se l'impressione diffusa di un rincaro degli stessi sia confortata da dati reali;

quali iniziative intenda il Governo assumere per garantire controlli efficaci e capillari affinché non si verificino ulteriori aumenti e speculazioni che possano portare ad arricchimenti indebiti;

se il Governo intenda fornire chiarimenti sulle modalità di rilevazione e composizione del paniere che misura l'inflazione;

se, ai fini di una maggiore tutela dei consumatori, non sia opportuno rivisitare il meccanismo con cui l'ISTAT registra l'andamento dei prezzi e compone il paniere dei beni di riferimento per il calcolo dell'inflazione.

(2-00420)

« D'Agrò, Cozzi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già segnalato vive preoccupazioni riguardanti le trattative per la cessione alle province autonome di Trento e di Bolzano delle centrali idroelettriche insistenti sul territorio, una volta appreso della sospensione attuata dall'Enel nel mese di gennaio 2002: questa sospensione era apparsa quanto meno sospetta perché coincideva con prese di posizione di Ministri con riferimento al ruolo strategico che avrebbero rivestito le due province nell'ambito del settore energetico sia nel campo della produzione che in quella della distribuzione;

inoltre, ciò coincideva con la messa in discussione sempre di parte di politici governativi, della peculiarità normativa data da norme di attuazione dello Statuto di autonomia che hanno la *ratio* nel contributo che le risorse idriche del Trentino-

Alto Adige/Sudtirolo hanno dato nei cinquanta anni scorsi per la produzione di energia nazionale;

queste preoccupazioni erano assolutamente fondate visto che è di questi giorni la notizia che il Governo ha bocciato la norma di attuazione sull'energia, quella che riscritta dalla commissione dei dodici avrebbe dovuto sbloccare il passaggio delle centrali idroelettriche alle province di Trento e di Bolzano; infatti sono ben quattro i pareri negativi di altrettanti ministeri;

decisivo è stato il parere negativo del Ministro della funzione pubblica che ha ritenuto che lo schema in esame recepisce solo in parte le osservazioni della Commissione europea e lascia impregiudicato il sistema di confronto comparativo come sistema alternativo a quello della gara pubblica in caso di rinnovo delle concessioni in scadenza: tale meccanismo di selezione, secondo il Ministro, non solo non assicurerebbe che sia scelta la società più efficiente ma provocherebbe anche un'ingiustificata disparità di trattamento tra i diversi operatori economici;

il problema deriva dalla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea contro l'Italia, a causa della norma di attuazione dello Statuto del Trentino-Alto Adige in materia di energia, dell'11 novembre 1999. Oggetto di censura è la prelazione, in caso di rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche, accordata alle società degli enti locali. In base a questa norma, nel 2010, alla scadenza delle attuali concessioni all'Enel o all'Edison, le province di Trento e di Bolzano, titolari del demanio idrico, potrebbero preferire le società locali agli ex concessionari, o a qualunque altro competitore, a parità di offerta economica. Insomma: se alla gara per la concessione la società della provincia e l'Enel offriranno la stessa cifra, vincerà la prima;

la soluzione era stata individuata dalle province di Trento e di Bolzano nel correggere la norma di attuazione, distinguendo le vecchie concessioni (per cui si

sarebbe mantenuta la prelazione alle società locali) dalle nuove (per le quali si sarebbe indetta la gara pubblica). Questa, ad esempio, era la proposta che il presidente della provincia di Trento Lorenzo Dellai notificava il 4 marzo 2002 al ministro agli affari regionali Enrico La Loggia e al presidente della commissione dei dodici, Flavio Mosconi, chiedendo di prendere in buona considerazione il suggerimento e di sottoporlo al parere della commissione paritetica dei dodici nel più breve tempo possibile. Ma la riunione della commissione paritetica dei dodici non è stata effettuata e non si conosce la data di una prossima convocazione. Ora si capisce anche il perché: è il Governo che approva le norme di attuazione, con decreto legislativo. Se il Governo è contrario, è inutile che i dodici istruiscano la pratica. Se il caso non sarà risolto, da Bruxelles arriverà una pesante multa e la norma d'attuazione che « provincializza » la produzione d'energia finirà nel cestino, con enorme danno finanziario;

tuttavia, almeno inizialmente, le cose sembravano essere favorevoli alle province di Trento e di Bolzano: il 18 marzo 2002 il dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio esprimeva parere positivo sulla riscrittura. Il 4 aprile 2002 anche il ministero dell'economia e delle finanze scriveva di non avere osservazioni da formulare. Ma allegava la nota di una direzione del tesoro, la VII, che segnalava come la nuova formulazione non superasse tutte le obiezioni sollevate dalla Commissione europea. È la stessa perplessità manifestata dal ministero della funzione pubblica il 30 aprile 2002. Ed è qui che le cose prendono una piega decisamente avversa agli interessi di Trento e Bolzano. Il 27 maggio 2002 anche il ministro alle attività produttive giudica la norma non completamente conforme ai rilievi comunitari, suggerendo una ulteriore modifica della stessa. E il 19 giugno lo stesso dipartimento per le politiche comunitarie, in prima battuta favorevole, ci ripensa, aderendo ai rilievi delle attività produttive. Il Presidente della commissione paritetica dei dodici conferma l'esi-

stenza di difficoltà ma si dice fiducioso di poterle risolvere per arrivare ad approvare la norma entro la fine di luglio 2002 —:

per quale motivo dopo aver dato parere positivo alla norma, il dipartimento per le politiche comunitarie abbia cambiato la sua posizione, aderendo a quelle delle attività produttive;

se non ritenga necessario ed opportuno intervenire affinché siano rispettati i dettami normativi e definite entro breve tempo le modalità contrattuali per la cessione delle centrali idroelettriche dell'Enel e di altri soggetti particolari alle province di Trento e di Bolzano, avendo tra l'altro queste nel contempo, facendo fede alle trattative in essere, predisposto la contropartita finanziaria ed istituito i soggetti giuridici necessari per il subentro.

(5-01117)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2002 il Consiglio dei ministri ha data il via libera ad un regolamento, previsto dall'articolo 32 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001), che esonera le associazioni e le società dilettantistiche sportive dall'obbligo dei misuratori fiscali o biglietterie automatizzate per gli incassi di attività svolte, sostituendoli con certificazioni dei proventi;

queste misure consentiranno la semplificazione di adempimenti procedurali burocratici e contabili ad organismi che operano sostanzialmente senza scopo di lucro;

da detto regolamento sono state escluse le seimila associazioni pro loco italiane, che in varie occasioni avevano richiesto di poter usufruire di tali agevolazioni nella organizzazione di manifestazioni di loro competenza, sia per ragioni di costo che di praticità;

infatti le pro loco organizzano manifestazioni quasi esclusivamente all'aperto, con più punti di accesso, e quindi, con una difficoltà anche pratica di utilizzare i misuratori fiscali invece degli attuali biglietti di ingresso reperibili presso la Siae, che consentono comunque il controllo fiscale delle manifestazioni e sono più pratici;

inoltre, molte associazioni pro loco effettuano poche manifestazioni con biglietti di ingresso, per cui la spesa che dovranno sostenere per dotarsi del misuratore fiscale rischia di farle rinunciare ad ogni iniziativa;

la richiesta delle pro loco è anche giustificata dal fatto che la loro attività non si svolge per scopi di lucro ma gli eventuali ricavi sono reimpiegati nella promozione del turismo e quindi nell'interesse generale del luogo;

in sede di esame della legge finanziaria per il 2002 il Governo si era impegnato a rivedere la normativa relativa alle pro loco, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/149, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 19 dicembre 2001, con cui si chiedeva di escludere tali associazioni dall'obbligo dei misuratori fiscali —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno estendere il regime già previsto per le associazioni sportive dilettantistiche con il regolamento del 7 marzo 2002 alle pro loco, escludendo anche queste associazioni dall'obbligo dei misuratori fiscali, che gli aggravi sopra descritti. (4-03437)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994, relativamente all'anno 1993, il signor Roberto Bardi, nato a Pisa il 7 novembre 1944 e residente ora a Viareggio, via Pacinotti 53 ed al tempo residente in Verbania, via Rosa Franzi 14, codice fiscale BRDRRT44S07G702I, presentava regolare dichiarazione dei redditi portante

ad un suo credito verso l'erario pari a lire 12.257.000, importo per il quale chiedeva il relativo rimborso;

successivamente l'interessato si è più volte rivolto ai competenti uffici fiscali ottenendo conferma sulla regolarità della dichiarazione da lui presentata, ma anche il periodico annuncio che non si poteva ancora far fronte al rimborso per mancanza di fondi;

nelle scorse settimane apprendeva dal centro servizi di Torino che la pratica era tuttora pendente, ma che lo stesso centro andrà a chiudersi con passaggio di tutti gli incartamenti ad altra sede —:

perché, dopo quasi un decennio, non si sia ancora proceduto al rimborso;

chi abbia la responsabilità di tale disservizio, che appare in palese contrasto con tutte le norme di tutela del contribuente;

che fine faranno le pratiche di rimborso relative agli ex-centri di servizio e da quali strutture verranno prese in carico;

quando si ritenga che si procederà al rimborso e perché ad oggi il centro servizi comunichi che non è ancora possibile procedere ad una quantificazione dei relativi interessi. (4-03443)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sanvito Renzo risiede in comune di Biella, in casa di proprietà sita in Strada Molino del Ratto n. 5;

il signor Sanvito, per accedere alla sua abitazione deve necessariamente attraversare il ponte sul torrente Chiebbia, essendo altrimenti completamente intercluso il fondo su cui inerisce l'unità immobiliare;

il signor Sanvito è gravato, da parte del Ministero della economia e delle finanze — direzione compartimentale del

territorio per le regioni del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria di una concessione onerosa;

da tempo il signor Sanvito tenta di liberarsi da tale onere, ritenendo assurdo dover pagare un canone per l'attraversamento di un ponte che, come detto, costituisce l'unica possibilità di accesso alla propria abitazione;

la somma di trentamila vecchie lire al mese;

appare in effetti del tutto illogico che un cittadino debba pagare, con sapore di gabella medievale, una «tassa» per attraversare un ponte —:

se non ritenga di dover esonerare il signor Sanvito Renzo dal pagamento del canone per l'attraversamento del ponte sul torrente Chiebbia che costituisce l'unico accesso alla propria abitazione. (4-03444)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 498 del 1992, pur considerata gravemente penalizzante per una benemerita categoria, a causa dell'interpretazione restrittiva dell'articolo 4 della legge n. 336 del 1970, dispone che «gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati *ad personam* e sono riassorbiti con la normale progressione di carriera o con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di quiescenza»;

la stessa circolare applicativa del tesoro (n. 62 del 7 settembre 1993) indica le modalità di riassorbimento dell'assegno personale come segue: «in occasione dell'attribuzione della successiva classe o scatto di stipendio, per il personale provvisto di progressione economica; in occa-

sione di eventuali incrementi della retribuzione individuale di anzianità per il restante personale; con i futuri miglioramenti attribuiti a qualsiasi titolo sul trattamento di quiescenza » —:

per quale motivo l'amministrazione del tesoro abbia effettuato da tempo a dipendenti ex combattenti e assimilati una ritenuta mensile « in soldoni » anziché attenersi al legittimo riassorbimento;

se, per quanto riguarda i pensionati, i ministeri competenti non pensino di dover rendere conto della sentenza 13 Q.M. del 12 dicembre 2000 della Corte dei conti a sezioni riunite, che ha dato un'interpretazione autentica della norma circa i « futuri miglioramenti economici » da riassorbire. Dopo aver affermato che « il presupposto del riassorbimento è che il trattamento economico del pensionato subisca un miglioramento in termini non semplicemente nominali, ma di valore reale » si dichiara esplicitamente che « gli aumenti dell'indennità integrativa speciale, non sono riassorbibili, perché lasciano inalterato il potere di acquisto del pensionato »; ne consegue che « gli incrementi corrisposti in favore della generalità dei trattamenti di quiescenza ai pubblici dipendenti non costituiscono miglioramenti ai fini del riassorbimento previsto dall'articolo 4, quinto comma, legge 23 dicembre 1992, n. 498 »;

se non sia opportuno sollecitare le amministrazioni responsabili ad intervenire d'urgenza per una corretta applicazione della norma, anche per evitare la diffusa sensazione di un particolare accanimento nei confronti di una categoria di cittadini priva di « colpe storiche », già colpita da una legge discutibile (e discussa), varata a distanza di decenni da quella di concessione di un « beneficio », tutto sommato, alquanto modesto. (4-03464)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono acuiti i contrasti tra la regione Piemonte, il comune, la provincia di Torino e il TOROC, in merito al rispetto del crono programma relativo all'attuazione delle opere per le Olimpiadi invernali del 2006;

l'Assessore regionale al turismo continua a lamentare e denunciare ritardi considerevoli che renderebbero addirittura impossibile la realizzazione di circa il 20 per cento delle opere connesse alle Olimpiadi;

per contro, il Presidente del TOROC, professor Valentino Castellani, e il sindaco di Torino, onorevole Sergio Chiamparino (il quale, al colmo della polemica, ha deciso di non inviare più i tecnici comunali al tavolo tecnico con la regione), perorano la tesi di un normale *iter* di tutti i procedimenti e quindi del rispetto del programma di attuazione delle opere;

la realizzazione delle opere per le Olimpiadi del 2006 non può essere oggetto di schermaglie politiche e di inutili personalismi, né di difese d'ufficio esclusivamente politiche, bensì può e deve costituire una grande occasione di rilancio dell'immagine di Torino e del Piemonte oltretutto una grande opportunità economica e sociale per le valli interessate —:

quale sia nel dettaglio e con adeguato supporto informativo e tecnico, il reale stato di attuazione dei progetti e il rispetto, o i ritardi, dei tempi relativi al crono-programma, nonché se esistano reali possibilità che alcune opere già finanziate non possano essere realizzate nei tempi previsti. (5-01128)

* * *

sione di eventuali incrementi della retribuzione individuale di anzianità per il restante personale; con i futuri miglioramenti attribuiti a qualsiasi titolo sul trattamento di quiescenza » —:

per quale motivo l'amministrazione del tesoro abbia effettuato da tempo a dipendenti ex combattenti e assimilati una ritenuta mensile « in soldoni » anziché attenersi al legittimo riassorbimento;

se, per quanto riguarda i pensionati, i ministeri competenti non pensino di dover rendere conto della sentenza 13 Q.M. del 12 dicembre 2000 della Corte dei conti a sezioni riunite, che ha dato un'interpretazione autentica della norma circa i « futuri miglioramenti economici » da riassorbire. Dopo aver affermato che « il presupposto del riassorbimento è che il trattamento economico del pensionato subisca un miglioramento in termini non semplicemente nominali, ma di valore reale » si dichiara esplicitamente che « gli aumenti dell'indennità integrativa speciale, non sono riassorbibili, perché lasciano inalterato il potere di acquisto del pensionato »; ne consegue che « gli incrementi corrisposti in favore della generalità dei trattamenti di quiescenza ai pubblici dipendenti non costituiscono miglioramenti ai fini del riassorbimento previsto dall'articolo 4, quinto comma, legge 23 dicembre 1992, n. 498 »;

se non sia opportuno sollecitare le amministrazioni responsabili ad intervenire d'urgenza per una corretta applicazione della norma, anche per evitare la diffusa sensazione di un particolare accanimento nei confronti di una categoria di cittadini priva di « colpe storiche », già colpita da una legge discutibile (e discussa), varata a distanza di decenni da quella di concessione di un « beneficio », tutto sommato, alquanto modesto. (4-03464)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono acuiti i contrasti tra la regione Piemonte, il comune, la provincia di Torino e il TOROC, in merito al rispetto del crono programma relativo all'attuazione delle opere per le Olimpiadi invernali del 2006;

l'Assessore regionale al turismo continua a lamentare e denunciare ritardi considerevoli che renderebbero addirittura impossibile la realizzazione di circa il 20 per cento delle opere connesse alle Olimpiadi;

per contro, il Presidente del TOROC, professor Valentino Castellani, e il sindaco di Torino, onorevole Sergio Chiamparino (il quale, al colmo della polemica, ha deciso di non inviare più i tecnici comunali al tavolo tecnico con la regione), perorano la tesi di un normale *iter* di tutti i procedimenti e quindi del rispetto del programma di attuazione delle opere;

la realizzazione delle opere per le Olimpiadi del 2006 non può essere oggetto di schermaglie politiche e di inutili personalismi, né di difese d'ufficio esclusivamente politiche, bensì può e deve costituire una grande occasione di rilancio dell'immagine di Torino e del Piemonte oltretutto una grande opportunità economica e sociale per le valli interessate —:

quale sia nel dettaglio e con adeguato supporto informativo e tecnico, il reale stato di attuazione dei progetti e il rispetto, o i ritardi, dei tempi relativi al crono-programma, nonché se esistano reali possibilità che alcune opere già finanziate non possano essere realizzate nei tempi previsti. (5-01128)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1989 la pretura di San Bartolomeo in Galdo (Provincia di Benevento), istituita nel 1860 per servire la circoscrizione dei cinque Comuni fortorini (Basilice, Castelfranco in Miscano, Foiano di Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo), viene soppressa ed accorpata a quella del capoluogo;

San Bartolomeo in Galdo, dunque, rimane per anni dotato soltanto dell'ufficio del conciliatore, poi giudice di pace, gravato da notevole carico di lavoro;

successivamente, con decreto del Presidente della Repubblica emanato in data 2 marzo 1998 (e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 28 aprile 1998), inspiegabilmente anche l'ufficio del giudice di pace del comune di San Bartolomeo in Galdo viene soppresso ed accorpato a quello di Colle Sannita;

al di là della mole del ruolo, il dato che più colora negativamente tale situazione è la disastrosa condizione della viabilità tra i due comuni, entrambi mal collegati al capoluogo ed ancor peggio tra di loro;

come l'interrogante ha più denunciato, il Fortore è zona già penalizzata dalla mancanza di arterie stradali di collegamento con il capoluogo, di strutture sanitarie, di servizi di pronto soccorso;

la notevole distanza e la mancanza di mezzi di collegamento di linea con il comune di Colle Sannita aggravano la situazione degli operatori, ed evidenziano l'irrazionalità totale del provvedimento dell'allora Ministro della giustizia Flick —:

se il Governo non intenda provvedere affinché al più presto venga ripristinato

l'ufficio del giudice di pace nel comune di San Bartolomeo in Galdo. (5-01114)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale responsabile della sicurezza del Centro servizio sociale per adulti di Cuneo è ispettore di polizia penitenziaria con matricola n. 101319 che, è nato il 17 febbraio 1969, ha soltanto 33 anni ed è il più giovane cavaliere nella storia del corpo di polizia penitenziaria;

in data 18 febbraio 2000, dopo aver ampiamente descritto il sistema penitenziario italiano in un intervento al convegno internazionale di Parigi, ha ricevuto una prestigiosa onorificenza francese;

in data 9 aprile 2000 il responsabile della sicurezza del Centro servizio sociale di Cuneo ha ricevuto il diploma di benemerenzza per l'opera svolta a favore dell'associazione volontari italiani del sangue;

il giovane ispettore, a dispetto delle condizioni generali in cui versa il Corpo polizia penitenziaria, costituisce esempio di spirito di servizio e di elevate capacità professionali —:

se non ritenga di dover attivare una procedura, sentendo il Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria consigliere Giovanni Tinebra, per favorire la promozione straordinaria del suddetto ispettore al grado di ispettore superiore, tenendo conto sia della professionalità quotidianamente manifestata nello svolgimento del proprio lavoro, sia delle benemerenzze, sia del riconoscimento internazionale acquisito, del tutto straordinari in ragione soprattutto della sua giovane età. (4-03442)

SERENA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Gaston Armand Amaudruz, nato nel 1920, dottore in scienze politiche, profes-

sore di lingue e giornalista pubblicista, pubblica regolarmente dal 1946 il mensile politico *Courrier du Continent* di cui è il direttore. Nella primavera del 1995 nel suo periodico ha pubblicato due articoli che gli sono costati l'accusa di revisionismo storico per aver contestato la veridicità dell'olocausto ebraico ad opera dei tedeschi e la sua fondatezza storica e scientifica;

tali scritti sono stati recentemente pubblicati (nel volume di Edoardo Longo, « Il coltello di Shylock » Edizione Rocca d'Europa, Trieste, 2002);

gli articoli del signor Gaston Armand Amaudruz, per i quali è stato condannato nella primavera del 2000 da un tribunale svizzero del distretto di Losanna alla pena di tre mesi di reclusione, a prescindere dai contenuti sono estremamente pacati, rigorosi, scientifici, non incitano all'odio e alla discriminazione razziale e sono riflessioni in materia di storia;

la legge svizzera, al pari altre europee, colpisce il diritto di opinione di critica, di dissenso e di libera ricerca storica;

l'imputato ha oltre ottant'anni e sarà tradotto in carcere per scontare la pena, quale dissidente politico eretico e storico, il 15 luglio 2002 —:

se non si ritenga di dover fare una formale protesta presso il governo svizzero per il fatto che vengano condannati e incarcerati cittadini per delitti di opinione e in età così avanzata. (4-03451)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Vittorio Paone, nato a Fano (Pesaro) il 14 ottobre 1947, è educatore coordinatore presso la casa circondariale di Cuneo in servizio effettivo dal 1° dicembre 1983;

lo stesso, per aver sostenuto che l'educatore penitenziario ha il preciso dovere di effettuare i colloqui con i detenuti, non limitandosi così ad essere una pura figura burocratica e per aver di conseguenza incoraggiato la civilissima protesta

dei detenuti (i quali rivendicavano questo diritto sancito dalla legge n. 354 del 1975 e successive modifiche) è stato sottoposto ad un trattamento discriminatorio da parte dell'amministrazione penitenziaria;

particolarmente non gli è stato consentito l'ingresso nella casa circondariale di Cuneo dal 30 giugno del 2000 al 25 agosto dello stesso anno e gli è stato così impedito di compiere la sua attività lavorativa per due mesi con la motivazione pretestuosa che necessitava la sua presenza per coprire le esigenze di servizio di altre sedi (Mamone, Ascoli Piceno, Pesaro);

quando l'accesso gli è stato nuovamente accordato, al soggetto è stato consegnato un ordine di servizio con il quale, di fatto, egli veniva privato di qualsiasi contatto con i detenuti e che lo costringeva a trascorrere il suo orario di lavoro « recluso » all'interno di una stanza (unico caso nazionale);

in questa situazione di « limbo professionale » è rimasto sino alla data in cui non è andato in ferie (23 dicembre 2000) e nello stesso tempo al medesimo è stato comunicato per la prima volta la vera motivazione di tutti i provvedimenti di trasferimento di cui sopra (trasferimenti da lui non ottemperati anche per documentate e serissime ragioni mediche), motivazione riconducibile ad « incompatibilità ambientale », con contestuale richiesta al predetto di scegliere lui stesso « una o più sedi ove desiderava essere movimentato »;

al termine delle ferie (23 gennaio 2001), non avendo egli potuto, per le ragioni di salute di cui sopra, avanzare alcuna richiesta di trasferimento, gli veniva imposto d'ufficio il trasferimento per missione presso la casa di reclusione di Alessandria;

al suo rifiuto, dettato sempre da documentate certificazioni specialistiche, nonché da ragioni di principio, veniva sottoposto ad una sequela infinita di provvedimenti disciplinari prima ancora che l'amministrazione si decidesse ad acquisire

il parere della commissione medica legale e di nuovo costretto a rimanere in casa;

in seguito, con provvedimento del 24 dicembre 2001, egli veniva licenziato nonostante il collegio arbitrale di disciplina, pochissimo tempo prima, avesse accolto *in toto* le sue giustificazioni e avesse annullato una precedente sanzione disciplinare (giorni 10 di sospensione dalla retribuzione e dal servizio) comminatagli sempre per lo stesso motivo (rifiuto di prendere servizio ad Alessandria). Al medesimo inoltre veniva intimato di rifondere quasi 25.000 euro, dopo aver subito anche le decurtazioni relative ai primi due mesi di forzata inattività e dopo che la direzione del carcere di Cuneo gli aveva negligenzemente fatto accumulare, nel 1999, un debito verso lo Stato di oltre 10 milioni di lire da egli pazientemente risarcito;

l'educatore Paone ha incoraggiato la protesta dei detenuti scoppiata (come del resto in tutta Italia nella primavera-estate del 2000) solo perché era da anni che si batteva per far sì che un altro educatore, entrato nelle grazie della direzione, cessasse di stendere le relazioni comportamentali e di sintesi sui detenuti senza neanche averli mai visti in faccia una sola volta. Questo comportamento veramente vergognoso durava da anni e più configurarsi persino estremi penali (omissioni dati d'ufficio ed altro);

la protesta era civilissima e composta e si limitava a non frequentare i corsi scolastici e a non prestare attività lavorative;

non si comprende come mai i vertici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria siano stati unicamente capaci di decretare l'incompatibilità ambientale del predetto educatore e non abbiano mai preso provvedimenti nei confronti dell'altro educatore reo di casi gravi manchevolezze, nonché della direzione che glielo consentiva —:

quali provvedimenti intenda adottare tenuto conto delle considerazioni svolte.
(4-03459)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 2002 la nona sezione penale del tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza di scarcerazione per decorrenza dei termini (articolo 303 del codice di procedura penale) nei confronti di Fabbrocino Mario imputato per spaccio di ingenti quantitativi di cocaina per destinarli allo spaccio sul territorio nazionale e detenuto presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia;

l'imputato in questione è stato condannato per il reato citato, il cui processo è stato celebrato col rito abbreviato disposto il 19 giugno 2001;

nella stessa citata ordinanza di scarcerazione viene fatto riferimento a « pericolo di reiterazione del reato considerato lo spessore criminale dell'imputato, risultato "anche" a capo di un organizzazione dedita al crimine »;

sarebbe opportuno che fossero chiarite le responsabilità che hanno condotto alla « decorrenza dei termini » per Fabbrocino Mario —:

se non ritenga necessario ed urgente valutare una riforma del codice di procedura penale che annulli la possibilità di ricorso al « rito abbreviato » per crimini che vedono imputate persone appartenenti alla criminalità organizzata. (4-03461)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

TUCCILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto alta capacità si qualifica per l'assoluta integrazione tra la linea

il parere della commissione medica legale e di nuovo costretto a rimanere in casa;

in seguito, con provvedimento del 24 dicembre 2001, egli veniva licenziato nonostante il collegio arbitrale di disciplina, pochissimo tempo prima, avesse accolto *in toto* le sue giustificazioni e avesse annullato una precedente sanzione disciplinare (giorni 10 di sospensione dalla retribuzione e dal servizio) comminatagli sempre per lo stesso motivo (rifiuto di prendere servizio ad Alessandria). Al medesimo inoltre veniva intimato di rifondere quasi 25.000 euro, dopo aver subito anche le decurtazioni relative ai primi due mesi di forzata inattività e dopo che la direzione del carcere di Cuneo gli aveva negligenzemente fatto accumulare, nel 1999, un debito verso lo Stato di oltre 10 milioni di lire da egli pazientemente risarcito;

l'educatore Paone ha incoraggiato la protesta dei detenuti scoppiata (come del resto in tutta Italia nella primavera-estate del 2000) solo perché era da anni che si batteva per far sì che un altro educatore, entrato nelle grazie della direzione, cessasse di stendere le relazioni comportamentali e di sintesi sui detenuti senza neanche averli mai visti in faccia una sola volta. Questo comportamento veramente vergognoso durava da anni e più configurarsi persino estremi penali (omissioni dati d'ufficio ed altro);

la protesta era civilissima e composta e si limitava a non frequentare i corsi scolastici e a non prestare attività lavorative;

non si comprende come mai i vertici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria siano stati unicamente capaci di decretare l'incompatibilità ambientale del predetto educatore e non abbiano mai preso provvedimenti nei confronti dell'altro educatore reo di casi gravi manchevolezze, nonché della direzione che glielo consentiva —:

quali provvedimenti intenda adottare tenuto conto delle considerazioni svolte.
(4-03459)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 2002 la nona sezione penale del tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza di scarcerazione per decorrenza dei termini (articolo 303 del codice di procedura penale) nei confronti di Fabbrocino Mario imputato per spaccio di ingenti quantitativi di cocaina per destinarli allo spaccio sul territorio nazionale e detenuto presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia;

l'imputato in questione è stato condannato per il reato citato, il cui processo è stato celebrato col rito abbreviato disposto il 19 giugno 2001;

nella stessa citata ordinanza di scarcerazione viene fatto riferimento a « pericolo di reiterazione del reato considerato lo spessore criminale dell'imputato, risultato "anche" a capo di un organizzazione dedita al crimine »;

sarebbe opportuno che fossero chiarite le responsabilità che hanno condotto alla « decorrenza dei termini » per Fabbrocino Mario —:

se non ritenga necessario ed urgente valutare una riforma del codice di procedura penale che annulli la possibilità di ricorso al « rito abbreviato » per crimini che vedono imputate persone appartenenti alla criminalità organizzata. (4-03461)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

TUCCILLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto alta capacità si qualifica per l'assoluta integrazione tra la linea

veloce e le reti storiche presenti sul territorio e nelle varie realtà regionali;

la tratta Roma-Napoli è la prima in Italia per stato di avanzamento e vi è l'urgente necessità di completarne la realizzazione risolvendo gli ultimi problemi legati alla penetrazione della linea veloce nell'area metropolitana di Napoli nonché alle imprescindibili connessioni che tale linea deve avere con l'intero sistema di trasporto della Campania;

a tal fine gli accordi intercorsi nel tempo tra Governo e regione Campania (ultimo, l'accordo di programma firmato il 2 maggio 2001) hanno individuato nella stazione di Porta dell'alta capacità denominata appunto Campania-Afragola (poi Napoli-Afragola) il nodo di sviluppo e di interconnessione di tutto il sistema di trasporto su ferro della regione Campania, nonché lo strumento strategico per il prolungamento della linea veloce oltre Napoli, in direzione di Battipaglia e dell'intero Mezzogiorno;

la realizzazione della stazione di Porta Campania-Afragola non avrebbe alcun senso sul piano trasportistico se non contemplasse la connessione di una serie di altre linee storiche, a partire dalla fondamentale linea di Cassino, con quella della linea veloce;

a tal fine, nel corso dei ripetuti accordi intercorsi (in particolare la conferenza dei servizi del 31 luglio 1999) è stato convenuto che tale connessione della linea di Cassino con l'alta capacità sarebbe stata assicurata con un impegno di spesa da ripartirsi tra Tav, Fs e Ministero dei trasporti (quest'ultimo per una quota equivalente all'incirca a 110 miliardi di lire);

ad oggi, a fronte della disponibilità delle risorse di Tav e di Fs finalizzati alla connessione della linea di Cassino, non si ha invece alcun riscontro della disponibilità di risorse che dovevano essere assicurate dal Ministero dei trasporti;

a riprova di quanto sopra, risulta che in data 27 maggio 2002 sono stati emanati

dalla società RFI (e quindi da Fs) i decreti di pubblica utilità relativamente alle aree dei comuni di Afragola-Casoria-Casalnuovo che interessano la penetrazione della linea veloce, ma non altrettanto per altre aree di questi comuni che interessano invece la penetrazione della linea di Cassino e la sua connessione con alta capacità;

anche in merito allo stesso progetto di realizzazione della stazione Campania-Afragola, da voci raccolte informalmente, parrebbe intenzione di RFI procedere a un bando per la definizione di un progetto più adeguato e più funzionale rispetto a quello già esistente, ma di tale bando allo stato non si hanno notizie —:

se il Governo intenda stanziare con urgenza le risorse finanziarie di propria pertinenza (circa 110 miliardi di lire) per la realizzazione della connessione tra la linea di alta capacità e la linea di Cassino e se non intenda intervenire presso le Fs affinché vengano emanati con tempestività i necessari decreti di pubblica utilità, nonché il bando per il nuovo progetto della stazione Campania-Afragola.

(5-01124)

GIBELLI e JACINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Cremona-Treviglio riveste notevole importanza come servizio all'utenza di città e paesi strettamente interessati dall'attraversamento della suddetta linea ferroviaria, nonché come unica alternativa ai collegamenti viari con Milano ormai divenuti insufficienti e prossimi al collasso;

sulla citata linea ferroviaria si riscontrano quotidianamente problemi nel servizio di trasporto consistenti in continui disagi ed inconvenienti segnalati dagli utenti residenti nelle località sedi di stazioni ferroviarie e dei paesi limitrofi;

tali inconvenienti e disagi sono determinati prevalentemente dalla mancata

pulizia e decenza dei vagoni passeggeri, dalla costante inefficienza dei materiali nelle stazioni al servizio dei viaggiatori (obliteratrici, distributrici di biglietti, monitor, altoparlanti), dalla mancanza di un servizio di informazione ai viaggiatori attraverso altoparlanti che annuncino gli eventuali ritardi o inconvenienti che provocano i ritardi medesimi, dai tempi lunghi di percorrenza, dall'assenza di puntualità rispetto agli orari stabiliti con particolare riguardo alle coincidenze a Treviglio per Milano, materiale rotabile vecchio ed obsoleto;

già con una precedente interrogazione (5-01011) sono stati evidenziati i problemi del servizio di trasporto sulla linea ferroviaria Cremona-Treviglio —:

quali siano le iniziative che si intendono avviare, o sono state già avviate, per provvedere all'innovazione e al potenziamento della linea di cui in premessa mediante il raddoppio dei binari e dei relativi dispositivi ed automatismi di azione e controllo del traffico. (5-01125)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è assistito ad una riduzione dei treni in servizio lungo la linea che da Ragusa raggiunge le province di Siracusa e Catania;

la soppressione di treni e collegamenti ferroviari lungo quella tratta ha scatenato le proteste delle amministrazioni provinciali dal momento che questi tagli penalizzano fortemente molti centri di tali province sia dal punto di vista economico che turistico;

si tratta ancora una volta di un'azione che danneggia un territorio già svantaggiato per un sistema viario carente, che attende da anni il completamento dell'autostrada —:

quali provvedimenti intende il Ministro intraprendere contro questo ridimensionamento delle Ferrovie che penalizza

l'economia delle province coinvolte e dell'intera Sicilia orientale e se non ritenga opportuno prevedere, nell'ambito del piano generale di rivisitazione delle infrastrutture, anziché tagli, il potenziamento e l'ampliamento della tratta ferroviaria Ragusa-Siracusa-Catania al fine di favorire lo sviluppo economico e turistico di quella zona. (5-01126)

DUCA, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI, TIDEL, LUMIA e FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i contratti di programma tra lo Stato e Ferrovie dello Stato SpA 1994-2000 e 2001-2005 prevede tra gli interventi prioritari il raddoppio delle tre linee trasversali Pontremolese; Civitavecchia-Orte-Falconara e Foggia-Napoli nonché in Sicilia la Palermo-Messina;

considerato che le medesime priorità sono previste nel Piano generale dei trasporti e della logistica e che da almeno 15 anni sono in corso i lavori di realizzazione dei raddoppi su alcune tratte delle stesse linee e che tra le regioni interessate e il Governo sono state firmate, negli anni trascorsi, intese di programma recanti tra l'altro proprio il completamento dei raddoppi chiedono —:

quali tratti siano stati realizzati, quali sono in corso di realizzazione e lo stato di progettazione nonché la previsione del completamento delle opere;

quali investimenti ulteriori siano stati destinati per le stesse linee tramite l'Addendum al contratto di programma recentemente licenziato dal CIPE;

se risponda al vero che nel medesimo Addendum il CIPE ha subordinato il proprio parere favorevole ad una serie di indicazioni e tra queste, ad esempio gli interventi citati nel Piano di priorità per la trasversale Orte-Falconara dovranno essere unificati nella dizione « avvio raddop-

pio della linea Orte-Falconara », cosa che è evidentemente fasulla, tipo gioco delle tre carte e quali benefici porterebbe alla collettività interessata in cambio di denominazione tra « completamento del raddoppio » o « avvio raddoppio »; nonché se risponda al vero che sulla linea Palermo-Messina il tratto tra Patti e Castelbuono già previsto e finanziato per 1.700 miliardi nel Contratto di programma, verrebbe abbandonato per procedere, in alternativa, alla realizzazione del raddoppio del tratto Castelbuono-Catania e che tale scelta sarebbe stata prodotta a seguito di un accordo tra il presidente della regione Sicilia, l'assessore regionale ai trasporti e il vice Ministro per l'economia, onorevole Miccichè, provocando la sentita reazione del coordinamento dei sindaci della predetta zona. (5-01127)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo presentato in data 20 febbraio 2002 l'interrogante ha interrogato il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in esito all'illegittimo aumento di euro 6 su ciascun biglietto praticato dalle compagnie Alitalia e Meridiana sulle tratte, gestite in regime di continuità territoriale, Cagliari-Roma assegnata ad Alitalia ed Olbia-Roma ed Olbia-Milano assegnate a Meridiana;

il Ministro interrogato ha reso risposta in data 20 giugno 2002 dando atto, su parere dell'Enac della illegittimità degli aumenti e comunicando il deferimento della controversia ad un collegio arbitrale a termine dell'articolo 7 delle convenzioni di assegnazione;

dal giorno 8 luglio 2002 gli aumenti tariffari di pari importo sono stati applicati da ciascun biglietto anche dalla compagnia Airone concessionaria delle tratte,

con il medesimo regime della continuità territoriale, Alghero-Roma, Alghero-Milano e Cagliari-Milano —:

se l'Enac abbia avviato anche nei confronti di Airone le procedure di legge già avviate nei confronti di Meridiana ed Alitalia;

se non ritenga che gli illegittimi aumenti ed i notevoli disservizi lamentati dall'utenza particolarmente sulle tratte concesse ad Airone, possano costituire motivo di risoluzione del contratto o di esclusione delle compagnie dalle gare che dovranno essere indette nel 2003 alla scadenza delle concessioni. (5-01112)

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere premesso che:

da alcuni mesi utenti ed agenzie lamentano notevoli e gravi disservizi sulle rotte Alghero-Roma, Alghero-Milano e Cagliari-Roma gestite da AIRONE in regime di continuità territoriale;

i disagi ed i disservizi diventano sempre più frequenti con l'inoltrarsi della stagione turistica ed in particolare nei giorni di fine settimana e si esprimono particolarmente in ritardi sugli orari di volo indicati per ciascuna tratta a volte anche di diverse ore;

questa situazione pone utenti ed operatori in condizioni di grave difficoltà poiché non vi è certezza di rispetto di orari e quindi garanzia di poter sostenere soprattutto da parte di chi viaggia per ragioni di lavoro i conseguenti adempimenti;

il disagio è tanto più forte se si considera che il mezzo di trasporto aereo è indispensabile per la Sardegna ed i sardi che oggi vedono vanificati i diritti conquistati con la legge sulla continuità territoriale —:

quali iniziative intenda assumere affinché la compagnia AIRONE rispetti gli

orari indicati per i voli di collegamento sulle tratte sopra indicate. (5-01116)

TIDEL. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di navigazione delle Ferrovie dello Stato tra Civitavecchia e la Sardegna, oltre a garantire la continuità territoriale dell'Italia con il resto del paese, ha costituito elemento di sviluppo per l'economia della Sardegna;

sulla linea predetta molte società di navigazione hanno attivato servizi produttivi ed economicamente convenienti;

non si riesce a capire come mai sulla stessa tratta le Ferrovie dello Stato sono in passivo mentre le imprese di navigazione fanno profitti —:

quali siano i programmi del Governo e delle Ferrovie dello Stato in ordine al futuro del servizio di navigazione delle Ferrovie dello Stato. (5-01118)

GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Castelletto Ticino (Novara), durante l'adunanza del 22 aprile 2002, ha approvato, con voti favorevoli unanimi espressi nei modi di legge, la delibera n. 27, avente per oggetto: « voli notturni degli aeromobili in decollo dall'aeroporto di Malpensa »;

il consiglio comunale di Oleggio (Novara), durante l'adunanza del 23 maggio 2002, ha approvato, con voti favorevoli unanimi espressi per alzata di mano, l'atto deliberativo n. 29, avente per oggetto: « ordine del giorno voli notturni Malpensa »;

entrambe le delibere fanno riferimento ad un pronunciamento della Corte europea per i diritti umani che ha stabilito che il rumore dei velivoli nelle ore notturne viola i diritti di chi risiede nei pressi degli aeroporti;

il vicino aeroporto di Malpensa è interessato da un notevole traffico notturno, specie in questo periodo estivo per la presenza di tanti turisti;

i consigli comunali sopra richiamati hanno nel tempo adottato anche altri strumenti democratici di protesta per rappresentare agli enti sovraordinati (provincia, regione, ministeri competenti) la situazione di grave disagio in cui versano le comunità dell'Ovest Ticino;

da circa quattro anni i cittadini si sono riuniti in un comitato di protesta e le amministrazioni comunali e provinciale di quell'area si sono consorziate in un analogo organismo;

risulta difficile immaginare quanto tempo occorra per l'approvazione di una legge *ad hoc* —:

quali iniziative intenda assumere per regolamentare i voli notturni, in particolare dalle ore 22 alle ore 7, al fine di garantire il diritto alla salute delle persone residente nell'area dell'Ovest Ticino. (5-01119)

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la X Commissione consiliare del comune di Venezia aveva richiesto al magistrato alle acque di Venezia « copia degli studi citati nella relazione del magistrato alle acque di Venezia dell'ottobre 2001, presentata in adempimento alle richieste della delibera del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2001 »;

con lettera (prot. 168/GAB) il Presidente del magistrato alle acque, ingegnere Maria Giovanna Piva « non ritiene opportuna » la divulgazione di tale documentazione;

il magistrato alle acque dipende dal Ministero dei trasporti e delle infrastrutture;

la documentazione in oggetto deve essere messa a disposizione dei consiglieri

comunali, delle amministrazioni locali, dei parlamentari; pertanto l'iniziativa dell'ingegner Piva appare inopportuna e prefigura un « eccesso di potere » —:

se il Ministro intenda attivarsi per provvedere ad una rapida diffusione del materiale agli organismi pubblici che l'abbiano richiesta;

se non intenda portare a conoscenza dei membri della VIII Commissione della Camera dei deputati tale documentazione;

se non intenda intervenire nei confronti del funzionario pubblico « eccessivamente solerte ». (5-01120)

Interrogazioni a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la galleria del « Mingardo » sulla strada statale n. 562 nel territorio del comune di Camerota in provincia di Salerno, continua a non essere illuminata, benché munita di idoneo impianto di illuminazione;

la mancata illuminazione della galleria, in special modo nelle ore diurne costituisce una situazione di gravissimo pericolo per la circolazione, particolarmente intensa, per il gran numero di turisti presenti soprattutto durante il periodo estivo;

tali condizioni, hanno determinato diversi incidenti, anche mortali —:

quali siano i motivi della mancata attivazione dell'impianto di illuminazione, e quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda adottare affinché sia superata l'attuale situazione. (4-03441)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno individuare delle soluzioni alternative alla realizzazione di una terza galleria nel Gran Sasso;

se siano stati avviati studi e progettazioni per assicurare una maggiore sicurezza all'autostrada, ed al laboratorio di fisica nucleare, che evitino la costruzione del terzo traforo

quale sia l'impegno di spesa previsto per sostenere tale intervento. (4-03448)

FISTAROL e SANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel primo programma delle infrastrutture strategiche che beneficeranno delle procedure semplificate dalla « Legge Obiettivo » con delibera del CIPE (21 dicembre 2001) è stata inserita la costruzione dell'elettrodotto Liez-Cordignano e Cordignano-Venezia nord;

ritenuto il progetto relativo all'opera incompatibile con la particolarità del territorio, già attraversato da ben 5 linee di alta tensione (2 da 380 kv e 3 da 130 kv);

le popolazioni residenti nel territorio sono già esposte ai CEM in misura superiore alle vigenti disposizioni di legge;

constatato che 22 comuni presenti nel territorio con delibera Consiglieri hanno dimostrato avversità e preoccupazione nei confronti dell'opera —:

quali siano le modalità di accesso alla documentazione dell'opera; e in particolare ai contenuti progettuali;

quali siano gli atti tecnico scientifici posti a salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni interessate;

se siano previsti tratti interrati dell'opera in prossimità dei centri abitati;

se non sia il caso di convocare al più presto una conferenza dei servizi con tutti i soggetti istituzionali interessati;

quali siano i tempi previsti di realizzazione. (4-03457)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 6 luglio 2002, veniva effettuato uno sfratto in via Nicolò Piccini 4, a Napoli;

gli inquilini Amalia Lepre di 73 anni e Antonio Ciotola di 75 anni, malato di Alzheimer, sono stati prelevati con forza;

allo sfratto erano presenti alcune decine di rappresentanti del comitato antisfratto insieme a militanti, dirigenti, consiglieri comunali di Rifondazione comunista;

quattro persone sono state fermate ed accompagnate al locale commissariato, tra cui Sandro Fucito, consigliere comunale di Napoli del PRC;

lo sfratto è stato eseguito anche in presenza delle gravi condizioni di salute del signor Ciotola e non si è tenuto conto in nessun modo di questa situazione;

l'autonomia e l'indipendenza della magistratura va salvaguardata, ma allo stesso tempo, nel caso del giudice dell'esecuzione di Napoli non può significare una giurisprudenza a senso unico contro gli inquilini —:

alla luce della nuova normativa varata dal decreto-legge 122 del 2002 che fa obbligo al locatore, non all'inquilino, di verificare col giudice dell'esecuzione se l'inquilino abbia o meno i requisiti per beneficiare della proroga, lo sfratto effettuato a Napoli sembrerebbe essere stato eseguito in modo illegale;

se non valutino che l'operato delle forze dell'ordine debba assumere una funzione mediatrice dei conflitti sociali e non di repressione;

quali iniziative anche di carattere normativo intendano intraprendere per tutelare le fasce deboli dell'inquilinato;

se non ritengano di dover intraprendere, con gli strumenti in loro possesso, un

nuovo piano di edilizia popolare pubblica per rispondere all'emergenza casa. (4-03465)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

a quanto ammontino le spese per l'informatizzazione complessiva degli uffici centrali e periferici dell'Anas assunte negli ultimi cinque anni;

quali siano le società risultate vincitrici delle relative gare e per quali importi;

quali forme di pubblicità siano state date alle gare sopra citate. (4-03466)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 2002 nella pineta di Castelfusano (Roma) sono andati in fuoco circa 20 ettari di macchia mediterranea che rappresentavano la zona forse più ricca in termini di biodiversità di tutta la campagna romana;

solo due anni fa un altro terribile rogo aveva distrutto 250 ettari della stessa pineta e l'origine dolosa dell'incendio era stata provata dal ritrovamento di una tanica di benzina nel luogo dell'incendio; anche queste fiamme dell'8 luglio 2002 appaiono della stessa origine dolosa, in quanto ben tre focolai sono divampati contemporaneamente in tre diversi punti dell'area;

gli incendi si ripresentano con costante puntualità ogni estate e, parallelamente, il tema della prevenzione e della

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 6 luglio 2002, veniva effettuato uno sfratto in via Nicolò Piccini 4, a Napoli;

gli inquilini Amalia Lepre di 73 anni e Antonio Ciotola di 75 anni, malato di Alzheimer, sono stati prelevati con forza;

allo sfratto erano presenti alcune decine di rappresentanti del comitato antisfratto insieme a militanti, dirigenti, consiglieri comunali di Rifondazione comunista;

quattro persone sono state fermate ed accompagnate al locale commissariato, tra cui Sandro Fucito, consigliere comunale di Napoli del PRC;

lo sfratto è stato eseguito anche in presenza delle gravi condizioni di salute del signor Ciotola e non si è tenuto conto in nessun modo di questa situazione;

l'autonomia e l'indipendenza della magistratura va salvaguardata, ma allo stesso tempo, nel caso del giudice dell'esecuzione di Napoli non può significare una giurisprudenza a senso unico contro gli inquilini —:

alla luce della nuova normativa varata dal decreto-legge 122 del 2002 che fa obbligo al locatore, non all'inquilino, di verificare col giudice dell'esecuzione se l'inquilino abbia o meno i requisiti per beneficiare della proroga, lo sfratto effettuato a Napoli sembrerebbe essere stato eseguito in modo illegale;

se non valutino che l'operato delle forze dell'ordine debba assumere una funzione mediatrice dei conflitti sociali e non di repressione;

quali iniziative anche di carattere normativo intendano intraprendere per tutelare le fasce deboli dell'inquilinato;

se non ritengano di dover intraprendere, con gli strumenti in loro possesso, un

nuovo piano di edilizia popolare pubblica per rispondere all'emergenza casa. (4-03465)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

a quanto ammontino le spese per l'informatizzazione complessiva degli uffici centrali e periferici dell'Anas assunte negli ultimi cinque anni;

quali siano le società risultate vincitrici delle relative gare e per quali importi;

quali forme di pubblicità siano state date alle gare sopra citate. (4-03466)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 2002 nella pineta di Castelfusano (Roma) sono andati in fuoco circa 20 ettari di macchia mediterranea che rappresentavano la zona forse più ricca in termini di biodiversità di tutta la campagna romana;

solo due anni fa un altro terribile rogo aveva distrutto 250 ettari della stessa pineta e l'origine dolosa dell'incendio era stata provata dal ritrovamento di una tanica di benzina nel luogo dell'incendio; anche queste fiamme dell'8 luglio 2002 appaiono della stessa origine dolosa, in quanto ben tre focolai sono divampati contemporaneamente in tre diversi punti dell'area;

gli incendi si ripresentano con costante puntualità ogni estate e, parallelamente, il tema della prevenzione e della

pianificazione degli interventi per combatterli continua a registrare un clamoroso ritardo;

anche quest'anno non si è riusciti a realizzare una proficua campagna di prevenzione, come ampiamente indicato dalla legge n. 353 del 2000, che richiede la pianificazione delle operazioni di prevenzione e intervento, il catasto delle aree bruciate e le campagne d'informazione per i cittadini —

se i ministri interpellati non ritengano di dover predisporre, ognuno per la propria competenza, una serie di controlli per portare al massimo livello la vigilanza e il lavoro di prevenzione al fine di scongiurare strategie dolose tese con ogni probabilità a cancellare definitivamente questo immenso patrimonio ambientale del litorale romano.

(2-00421)

« Cento ».

Interrogazione a risposta orale:

SELVA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si sono fatte sempre più frequenti le ipotesi che l'estremismo islamico stia programmando attentati anche in Italia;

alle voci, finora generiche, ha dato corpo un circostanziato servizio del giornalista Magdi Allam su *La Repubblica* di martedì 9 luglio 2002 in cui si riportano le dichiarazioni di numerosi rappresentanti delle comunità islamiche di Bologna, Imperia, Milano, Napoli, Torino;

il quadro che emerge è quello della esistenza, a livello nazionale, a nord come a sud, di una rete costituita « da un centinaio di estremisti tunisini e algerini, più una trentina di ex combattenti in Bosnia », tutti adepti di Osama Bin Laden, infiltrati anche nelle varie Moschee, che considerano l'Italia « un territorio di guerra, un paese nemico da combattere »,

e che sono in aperto conflitto con le comunità islamiche regolarmente riconosciute e ammesse;

gli appartenenti a questi gruppi, stando alle affermazioni di Radwan al Tungji, presidente della Moschea El Nur di Bologna, « ci considerano dei rinnegati e dei traditori per il semplice fatto che parliamo con le istituzioni italiane, rifiutano persino di lavorare perché non vogliono avere alcun rapporto con lo Stato e con la società italiana, considerano legale ciò che altrove non lo sarebbe come rubare oggetti di proprietà di cristiani perché non si tratterebbe di un furto ma di un legittimo bottino, le loro azioni sono dettate da una precisa volontà di nuocere alla società italiana e si comportano con l'arroganza e l'estremismo di chi non ha nulla da perdere... ». Lo stesso esponente islamico ha detto di « pregare perché questa gente venga allontanata dall'Italia » —

come gli estremisti siano entrati in Italia e in che modo le autorità di polizia ne controllino i movimenti;

se la situazione sia oggetto di indagini da parte della magistratura per l'accertamento di eventuali reati che, stando alle affermazioni degli esponenti delle comunità islamiche, sembra essere la prevalente attività dei gruppi indicati;

quali iniziative si intendano prendere per individuare e allontanare dall'Italia i componenti della rete estremistica anche per non coinvolgere, in un unico giudizio negativo, tutti gli appartenenti alle comunità islamiche residenti nel nostro Paese. (3-01210)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI, PALMA, VENDOLA, LUMIA e CEREMIGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare antimafia, nel corso della scorsa legislatura, approvava con un voto unanime la relazione sul cosiddetto « caso Messina »;

i giudizi che la suddetta relazione conteneva, in ordine alla gravità della penetrazione mafiosa nel territorio della cosiddetta « provincia babba », erano netti e inequivocabili;

altrettanto netto e inequivocabile era il giudizio sul degrado degli uffici giudiziari nel capoluogo peloritano;

del « caso Messina » si sono poi occupati, ciascuno per i profili di sua competenza, il Ministero dell'interno, il Ministero della giustizia, il Consiglio superiore della magistratura;

nei giorni scorsi a Messina si è insediato un nuovo questore, il dottor Cristoforo La Corte;

il neo-questore, intervistato il 4 luglio 2002 dall'agenzia *Img-Press*, rilasciava una serie di dichiarazioni che appaiono imprudenti;

in particolare, desta stupore la rivendicazione che a Messina non esista alcun « caso » e che la magistratura « abbia fatto bene il proprio lavoro in questi anni »;

in questo quadro di superficiale rimozione o di non conoscenza di fatti e atti che pure hanno determinato un autentico sisma ai vertici istituzionali di Messina — dall'arresto dei giudici Giovanni Lembo e Marcello Mondello alle dimissioni del Magnifico Rettore Cuzzocrea al trasferimento del procuratore della Repubblica Antonino Zumbo — si colloca poi la straordinaria dichiarazione del questore di non conoscere un *boss* del calibro di Michelangelo Alfano: pur essendo anche il dottor La Corte nato a Bagheria, come l'Alfano, e pur investito dell'attuale delicato compito, il neo-questore esibisce le proprie carenze conoscitive —:

quale giudizio si dia della vicenda;

se si ritenga di intervenire con scelte che evitino alla città di Messina di regredire nelle sabbie mobili di una mafiosità nascosta dalla retorica della « provincia babba ». (4-03447)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, sono state emanate disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi;

in realtà il commercio turpe di povera gente, che vende anche la camicia per pagarsi il precario e pericoloso viaggio, riapre il panorama delle navi che prelevavano i neri dell'Africa per venderli negli Stati americani del Sud, per questo dovrebbe essere la nostra Marina a trasportare in Italia gratuitamente gli albanesi in regola con le nostre leggi e tutti i gommoni nei porti di imbarco dell'Albania dovrebbero essere sequestrati con l'intervento dei militari dell'Unione europea;

sarebbe opportuno evitare l'erogazione di altri soldi al Governo albanese senza, in cambio, ottenere prima le dovrose garanzie;

a tale proposito, a seguito dell'approvazione alla Camera dell'« emendamento Gasparri », il Governo italiano sarà costretto a presentare una relazione semestrale sugli obiettivi prefissati e i risultati raggiunti. Il che significa che, per accedere agli aiuti italiani, Tirana dovrà fare i conti con le regole della nostra democrazia —:

quanti e quali finanziamenti vengano attualmente ancora erogati a sostegno delle forze di polizia albanesi. (4-03450)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere: quale sia lo stato del ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dalla signora Danese Antonella, residente in via Roma, 20 a Castri di Lecce,

i giudizi che la suddetta relazione conteneva, in ordine alla gravità della penetrazione mafiosa nel territorio della cosiddetta « provincia babba », erano netti e inequivocabili;

altrettanto netto e inequivocabile era il giudizio sul degrado degli uffici giudiziari nel capoluogo peloritano;

del « caso Messina » si sono poi occupati, ciascuno per i profili di sua competenza, il Ministero dell'interno, il Ministero della giustizia, il Consiglio superiore della magistratura;

nei giorni scorsi a Messina si è insediato un nuovo questore, il dottor Cristoforo La Corte;

il neo-questore, intervistato il 4 luglio 2002 dall'agenzia *Img-Press*, rilasciava una serie di dichiarazioni che appaiono imprudenti;

in particolare, desta stupore la rivendicazione che a Messina non esista alcun « caso » e che la magistratura « abbia fatto bene il proprio lavoro in questi anni »;

in questo quadro di superficiale rimozione o di non conoscenza di fatti e atti che pure hanno determinato un autentico sisma ai vertici istituzionali di Messina — dall'arresto dei giudici Giovanni Lembo e Marcello Mondello alle dimissioni del Magnifico Rettore Cuzzocrea al trasferimento del procuratore della Repubblica Antonino Zumbo — si colloca poi la straordinaria dichiarazione del questore di non conoscere un *boss* del calibro di Michelangelo Alfano: pur essendo anche il dottor La Corte nato a Bagheria, come l'Alfano, e pur investito dell'attuale delicato compito, il neo-questore esibisce le proprie carenze conoscitive —:

quale giudizio si dia della vicenda;

se si ritenga di intervenire con scelte che evitino alla città di Messina di regredire nelle sabbie mobili di una mafiosità nascosta dalla retorica della « provincia babba ». (4-03447)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, sono state emanate disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi;

in realtà il commercio turpe di povera gente, che vende anche la camicia per pagarsi il precario e pericoloso viaggio, riapre il panorama delle navi che prelevavano i neri dell'Africa per venderli negli Stati americani del Sud, per questo dovrebbe essere la nostra Marina a trasportare in Italia gratuitamente gli albanesi in regola con le nostre leggi e tutti i gommoni nei porti di imbarco dell'Albania dovrebbero essere sequestrati con l'intervento dei militari dell'Unione europea;

sarebbe opportuno evitare l'erogazione di altri soldi al Governo albanese senza, in cambio, ottenere prima le dovrose garanzie;

a tale proposito, a seguito dell'approvazione alla Camera dell'« emendamento Gasparri », il Governo italiano sarà costretto a presentare una relazione semestrale sugli obiettivi prefissati e i risultati raggiunti. Il che significa che, per accedere agli aiuti italiani, Tirana dovrà fare i conti con le regole della nostra democrazia —:

quanti e quali finanziamenti vengano attualmente ancora erogati a sostegno delle forze di polizia albanesi. (4-03450)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere: quale sia lo stato del ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dalla signora Danese Antonella, residente in via Roma, 20 a Castri di Lecce,

avverso il decreto del provveditorato agli studi di Lecce e se sia possibile, stante l'urgenza, sollecitarne l'iter. (4-03434)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vi sono venticinquemila (25.000) laureati in Scienze dell'informazione e in informatica e che *l'information technology*, continua ad avere bisogno di figure professionali qualificate;

il decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 2001 ha suddiviso l'Ordine degli ingegneri in tre settori, assegnando a quello di nuova istituzione dell'ingegneria dell'informazione, tutte le competenze in materia di progettazione, direzione lavori, stima e collaudo di impianti e di sistemi di trasmissione ed elaborazione delle informazioni;

l'indicato decreto, apparentemente salvaguarda i laureati in Scienze dell'informazione, stabilendo che potranno accedere al settore dell'ingegneria dell'informazione, previo superamento del relativo esame di Stato, anche i laureati della nuova classe 23/S — informatica (la laurea specialistica che nel nuovo ordinamento prende il posto delle precedenti lauree in Scienze dell'informazione e in informatica);

la circolare per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 emessa il 28 maggio 2002 stabilisce che i laureati in Scienze dell'informazione e in informatica non potranno partecipare all'esame di Stato per l'accesso al settore dell'ingegneria dell'informazione —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di adottare le opportune iniziative atte a trovare le giuste soluzioni per evitare una evidente ingiustizia nei confronti di numerosi professionisti che, dopo aver fatto nascere l'informatica in Italia, oggi sono inaspettatamente e iniquamente messi da parte. (4-03439)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quarto rapporto nel profilo dei laureati redatto da Almalaurea, il consorzio interuniversitario creato dall'università di Bologna al quale aderiscono 28 atenei italiani, gli studenti conseguono l'ambito titolo di laurea con ben tre anni di ritardo rispetto ai tempi « canonici »;

sempre secondo il citato rapporto solo il 9 per dei giovani riesce a laurearsi entro i tempi stabiliti;

a fronte di tali dati rimane incomprendibile, nella stragrande maggioranza dei casi, l'inadeguatezza dei comportamenti dei professori universitari nei confronti degli studenti;

in diversi atenei italiani, infatti, viene poco curato il rapporto tra professori e studenti soprattutto nella fase finale del percorso universitario;

a causa dell'indisponibilità dei professori, gli studenti pur avendo sostenuto tutti gli esami, non vengono sufficientemente seguiti nei lavori preparatori della tesi di laurea e, pertanto, il loro esame finale rinviato di sessione in sessione;

gli studenti italiani, quindi, non solo arrivano alla laurea troppo tardi, rispetto ai loro colleghi europei, ma anche stressati, demotivati e preoccupati per il futuro professionale, vista l'impossibilità di partecipare ad offerte lavorative che nel frattempo si presentano loro —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani per valutare l'efficacia e l'efficienza dei servizi di tutoraggio ed orientamento;

quali siano i risultati acquisiti dal comitato per la valutazione del sistema universitario italiano rispetto alla presenza e all'efficienza dei professori universitari che operano negli atenei italiani;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente limitare al massimo ai professori

universitari l'attività di consulenza esterna, al fine di sottrarre loro gli alibi delle assenze e delle impossibilità a seguire la necessità degli studenti. (4-03453)

FRANCESCHINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in obbedienza della ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999, Prot. n. DI/3495 e successive integrazioni e modificazioni (ordinanza ministeriale 33/2000 e OM I/2001), sono state istituite quattro tornate di corsi abilitanti per docenti di ogni ordine e grado;

le operazioni di nomina del personale addetto alla formazione dei docenti in servizio sono state effettuate dai provveditorati agli studi, ora CSA;

detti corsi, svoltisi e conclusisi con le previste prove d'esame negli anni scolastici 1999/2000, 2000/2001, 2001/2002, non sono stati a tutt'oggi regolarmente retribuiti;

nella provincia di Ferrara sono stati retribuiti i formatori dei soli primi due corsi nella misura del 45 per cento delle spettanze e che nessun emolumento è stato riconosciuto ai formatori per gli altri due corsi svoltisi nell'autunno del 2000 e negli anni 2001 e 2002;

tale stato di cose non è tipico della sola provincia di Ferrara;

con ogni probabilità, sono state effettuate dette operazioni senza una adeguata e corretta copertura finanziaria;

è forte il malumore degli interessati, i quali non hanno visto riconosciuti in concreto il loro lavoro e il loro impegno;

tale situazione ha tolto serenità in chi opera in un settore assai delicato quale quello della scuola;

in Ferrara è sorto un comitato per ottenere la liquidazione di quanto spetta ai formatori e coordinatori;

molti degli interessati da tempo, stanchi dei ritardi, delle promesse, dei rinvii da parte dei responsabili del CSA di Ferrara, si sono attivati inviando formale richiesta di liquidazione delle somme spettanti alla SV, al Dirigente Regionale ed al Dirigente del locale CSA con relativa « messa in mora »;

tale situazione causa danni agli interessati, alla scuola tutta, allo Stato che dovrà sostenere ulteriori spese per interessi e per nascenti azioni legali;

tale situazione è lesiva dei diritti di chi lavora e che deve vedere retribuita la propria attività;

vi è un concorso di colpe tra più soggetti in tale situazione;

i sindacati (CGIL — CISL — UIL, in data 16 maggio 2002, hanno sollecitato il MIUR a risolvere il caso ed a reperire le somme necessarie alla liquidazione —:

per quali motivi non siano state liquidate le somme spettanti ai firmatori dei corsi abilitanti speciali di cui alla ordinanza ministeriale 153/99 e successive integrazioni;

a chi sia da attribuire la responsabilità di quanto accaduto;

come, ed in quali tempi, intenda rimediare all'incidente sopra descritto; chi dovrà rifondere, ed in quali modi, allo Stato l'aggravio della spesa. (4-03455)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con i protocolli d'intesa sottoscritti con la regione Lombardia e la provincia autonoma di Trento diventa operativa l'applicazione sperimentale del disegno di legge governativo sul riordino dei cicli scolastici;

l'interrogante apprezza la fase sperimentale valutata l'impossibilità di modificare in tempo utile per il prossimo anno scolastico la legge n. 30 del 2000 —:

quali siano i motivi che non hanno fatto avviare la sperimentazione scegliendo alcune regioni anche del Centro e del Sud del Paese;

se non ritenga che solo la scelta di una regione e di una provincia del Nord finisca col creare grosse sperequazioni tra le regioni della nostra Nazione. (4-03456)

AIRAGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il diritto allo studio e all'istruzione è costituzionalmente garantito;

la legge deve assicurare, per gli alunni delle scuole non statali, un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali;

la Costituzione stabilisce che la scuola è aperta a tutti;

la vigente legge n. 62/00 articolo 1 comma 4 lettera f) prevede « che non può essere riconosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzione di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe »;

nel distretto scolastico di Saronno opera l'istituto Prealpi Via S. Francesco, 13-21047 Saronno (Varese) (Scuola paritaria decreto ministeriale 29 dicembre 2000) che offre corsi funzionanti con orario serale;

tale Istituto offre, fra gli altri presenti, il corso completo di Istituto Tecnico per il Turismo che è rimasto l'unico ad « ordinamento generale » (dunque non « Iter »), presente in tutto il territorio dell'Italia settentrionale;

nelle scuole paritarie le classi intermedie, con orario serale, sono scarsamente richieste, trattandosi, gli alunni, di persone adulte che lavorano e dunque non interessate a frequentare l'intero corso di studi, anno per anno, ma che si concentrano su modalità cosiddette « due anni in uno »;

l'istituto in oggetto ha numerose richieste di iscrizione alla classe quinta serale, per l'anno scolastico 2002-2003, da parte di studenti lavoratori che hanno sostenuto esami di idoneità, così come consentito dalla normativa scolastica vigente, e che a distanza di anni hanno ripreso gli studi, desiderando giungere al traguardo agognato del diploma di scuola media superiore;

a fronte di una ovvia concentrazione di richieste di iscrizioni serali, limitatamente all'ultima classe, presso l'istituto Prealpi, non è possibile però formare più sezioni della stessa classe quinta perché la normativa vigente non riconosce la paritarietà alle sole classi quinte collaterali, non derivanti da un corso completo iniziato dalla prima classe;

anche in riferimento alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 245 del 20 febbraio 2002, avendo cioè interpellato l'ufficio scolastico della Lombardia per la Parità Scolastica, lo stesso ha rimandato qualsiasi decisione in merito ad un pronunciamento del Ministero —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema di limitazione di esercizio di un servizio pubblico che, parecchi istituti paritari ed in particolare l'istituto Prealpi, si trovano ad affrontare a fronte della disposizione della suddetta legge. (4-03460)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « Manganaro », di Sigonella, con esperienza ultratrentennale nel settore della cartotecnica è stata investita da una grave crisi di settore;

quali siano i motivi che non hanno fatto avviare la sperimentazione scegliendo alcune regioni anche del Centro e del Sud del Paese;

se non ritenga che solo la scelta di una regione e di una provincia del Nord finisca col creare grosse sperequazioni tra le regioni della nostra Nazione. (4-03456)

AIRAGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il diritto allo studio e all'istruzione è costituzionalmente garantito;

la legge deve assicurare, per gli alunni delle scuole non statali, un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali;

la Costituzione stabilisce che la scuola è aperta a tutti;

la vigente legge n. 62/00 articolo 1 comma 4 lettera f) prevede « che non può essere riconosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzione di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe »;

nel distretto scolastico di Saronno opera l'istituto Prealpi Via S. Francesco, 13-21047 Saronno (Varese) (Scuola paritaria decreto ministeriale 29 dicembre 2000) che offre corsi funzionanti con orario serale;

tale Istituto offre, fra gli altri presenti, il corso completo di Istituto Tecnico per il Turismo che è rimasto l'unico ad « ordinamento generale » (dunque non « Iter »), presente in tutto il territorio dell'Italia settentrionale;

nelle scuole paritarie le classi intermedie, con orario serale, sono scarsamente richieste, trattandosi, gli alunni, di persone adulte che lavorano e dunque non interessate a frequentare l'intero corso di studi, anno per anno, ma che si concentrano su modalità cosiddette « due anni in uno »;

l'istituto in oggetto ha numerose richieste di iscrizione alla classe quinta serale, per l'anno scolastico 2002-2003, da parte di studenti lavoratori che hanno sostenuto esami di idoneità, così come consentito dalla normativa scolastica vigente, e che a distanza di anni hanno ripreso gli studi, desiderando giungere al traguardo agognato del diploma di scuola media superiore;

a fronte di una ovvia concentrazione di richieste di iscrizioni serali, limitatamente all'ultima classe, presso l'istituto Prealpi, non è possibile però formare più sezioni della stessa classe quinta perché la normativa vigente non riconosce la paritarietà alle sole classi quinte collaterali, non derivanti da un corso completo iniziato dalla prima classe;

anche in riferimento alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 245 del 20 febbraio 2002, avendo cioè interpellato l'ufficio scolastico della Lombardia per la Parità Scolastica, lo stesso ha rimandato qualsiasi decisione in merito ad un pronunciamento del Ministero —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema di limitazione di esercizio di un servizio pubblico che, parecchi istituti paritari ed in particolare l'istituto Prealpi, si trovano ad affrontare a fronte della disposizione della suddetta legge. (4-03460)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « Manganaro », di Sigonella, con esperienza ultratrentennale nel settore della cartotecnica è stata investita da una grave crisi di settore;

i 33 dipendenti hanno ricevuto dalla società una lettera di licenziamento con decorrenza prevista per il 19 luglio 2002;

la presenza produttiva di questa ditta è importante per il territorio e la sua già difficile realtà;

le organizzazioni sindacali hanno indetto una manifestazione per sollevare l'attenzione sulla vertenza e sensibilizzare le istituzioni sul dramma che stanno vivendo i lavoratori della « Manganaro » —

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché venga convocato al più presto un incontro al fine di scongiurare il licenziamento di 33 lavoratori e consentire il prosieguo dell'attività lavorativa da parte della società « Manganaro ». (3-01208)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TURCO e BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 2002 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 è stato pubblicato il decreto ministeriale sul riordino e sul funzionamento dei servizi per la tossicodipendenza delle aziende sanitarie locali, Sert, ove si dispone il loro inquadramento in un specifico dipartimento per le dipendenze patologiche;

tale dipartimento è organizzato con la diretta partecipazione a livello operativo e decisionale del privato sociale accreditato o autorizzato ad operare nel territorio per specifiche competenze come enti ausiliari, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e « no-profit », associazioni famiglie e simili;

il Ministro Maroni ha precisato che con questa organizzazione del dipartimento più che privilegiare il privato sociale si tende piuttosto a valorizzarlo mettendo fine così alla fase del monopolio dello Stato nella cura e nel recupero dei tossicodipendenti, garantendo finalmente ai cittadini il diritto di libera scelta, cioè

la possibilità di rivolgersi alle strutture pubbliche o private che meglio rispondano ai bisogni propri e delle proprie famiglie;

una organizzazione del dipartimento di questo tipo, priva di una chiara definizione dei diversi ruoli, determina inevitabilmente una notevole confusione di competenze rischiando di innescare conflitti tra servizi pubblici e organizzazioni impegnate sul fronte della lotta alla tossicodipendenza, e di compromettere i risultati conseguiti negli ultimi anni, che hanno determinato la crescita nel nostro Paese dell'attenzione per i problemi connessi alle tossicodipendenze e lo sviluppo di una diffusa rete di servizi e di interventi per prevenire e contrastare questo fenomeno;

il decreto, inoltre, indica solamente le linee generali e rinvia alle regioni il compito dare un contenuto concreto allo stesso i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi dei servizi per la tossicodipendenza, senza peraltro indicare le risorse aggiuntive per il potenziamento dei servizi;

il decreto, inoltre, nel tentativo di superamento dello stato di dipendenza anche dai farmaci sostitutivi come il metadone che, nei casi in cui invece la cronicizzazione venga ritenuta inevitabile, debba risultare dalla cartella individuale con un dettagliato resoconto delle ragioni cliniche e dei tentativi effettuati per la riduzione della dose di metadone rischia di compromettere la politica di riduzione del danno e di interrompere un già difficile rapporto terapeutico con quell'utenza non pronta ad un processo di recupero in comunità;

i contenuti del decreto hanno destato profondo allarme tra gli operatori del settore sia dell'area pubbliche che in quella privata —

se non ritengano opportuno rivedere i termini del decreto alla luce di un più approfondito confronto con gli operatori del settore e quali misure, programmi, risorse il Governo intenda assumere per

fronteggiare il grave problema della tossicodipendenza in tutti i suoi aspetti dalla prevenzione alla presa in carico. (5-01122)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nell'espletamento del proprio programma ha molto opportunamente promosso provvedimenti a favore di cittadini con reddito costituito da pensione sociale minima elevando l'ammontare di tali cespiti e rapportandoli ad un livello dignitoso in rapporto al costo della vita;

questi provvedimenti confermano la sensibilità sociale del Governo nei confronti delle categorie di cittadini meno abbienti e comunque maggiormente esposti alle problematiche di disporre di una fonte di reddito rapportabile alle spese reali di vita;

tra le categorie maggiormente esposte a questo tipo di problematica risulta quella degli invalidi civili che in atto fruisce di una pensione mensile lorda di euro 218,65 largamente insufficiente ad assicurare dignità di esistenza —:

se il Governo non ritenga doveroso intervenire, pur nei condizionamenti consentiti dall'attuale situazione del bilancio dello Stato, a favore delle categorie degli invalidi civili, anche in relazione alla particolare delicatezza di debolezza e di caratterizzazione personale e sociale che è propria di questi cittadini, promuovendo a favore degli invalidi civili un adeguamento della pensione lorda con l'elevazione della stessa dal livello attuale a un livello adeguato a sostenere il costo della vita, quanto sopra specificatamente per i soggetti che non godono di altri cespiti idonei a garantire un reddito rapportabile ai costi reali dell'esistenza;

quali siano i termini e i tempi ipotizzabili per una simile tipologia di interventi. (4-03435)

FISTAROL e SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale mutilati ed invalidi civili — ANMIC — è l'associazione che per legge ha la rappresentanza e la tutela dell'intera categoria degli invalidi civili in Italia. L'ANMIC è giuridicamente riconosciuta per decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978;

tale associazione ha in ripetute occasioni esposto ai membri dell'attuale Governo, e da ultimo, al Presidente del Consiglio, il vivissimo malcontento della categoria per la situazione di estremo disagio in cui quest'ultima si trova. In particolare:

a) la legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro, n. 68 del 12 marzo 1999, nonostante le reiterate sollecitazioni non ha ad oggi ancora trovato piena applicazione, sia per l'inerzia della pubblica amministrazione — che non ha ancora provveduto agli adempimenti previsti dalla norma — sia per la perenne opposizione dei datori di lavoro i quali facilmente possono « sfuggire » agli obblighi di legge.

b) una situazione di stallo si registra anche nel settore dell'assistenza sociale, la cui legge di riforma, n. 328 dell'8 novembre 2000 — improntata a nuovi principi tesi a realizzare con carattere di universalità un sistema integrato d'interventi e servizi sociali — è rimasta « nelle buone intenzioni ». Nello specifico non si è data attuazione all'articolo 24 della suddetta legge che prevede l'emanazione di un decreto legislativo per il riordino della materia relativa al diritto di pensione per i disabili, pur avendo l'ANMIC manifestato la propria disponibilità a fornire ogni possibile collaborazione nella predisposizione dello schema di decreto;

c) fortissime lamentele pervengono dalla citata associazione anche in relazione alla recente disposizione che prevede la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 Euro men-

sili (articolo 38 della legge n. 448 del 23 dicembre 2001). Tale maggiorazione, infatti, risulta limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni o, se trattasi di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni, venendo così a realizzarsi di fatto un'evidente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore ai quali continuano ad esser corrisposte pensioni minime pari a 218,65 Euro mensili, un livello assolutamente inferiore a qualsiasi minimo vitale. Peraltro tale sperequazione potrebbe persino presentare aspetti di illegittimità costituzionale incidendo su diritti soggettivi spettanti ad individui che si trovano nelle medesime condizioni di invalidità e quindi nella medesima situazione di bisogno —:

quali provvedimenti, e in che tempi, i Ministri interrogati intendano adottare al fine di risolvere la descritta situazione secondo l'articolazione di merito declinata in premessa per l'intera categoria degli invalidi e/o mutilati nel nostro Paese;

se e quali iniziative si ritenga giusto dover intraprendere, affinché sia integralmente ed effettivamente rispettata la legge n. 68 del 12 marzo 1990;

se ritengano opportuna, alla luce della prescritta situazione, l'istituzione di un tavolo di lavoro ristretto e/o permanente — ipoteticamente costituito da rappresentanti dei Ministeri competenti e da rappresentanti dell'ANMIC — onde porre allo studio i gravi problemi che interessano l'intera categoria sociale citata ed al fine eventualmente d'individuare mediante tale strumento le possibili relative soluzioni, da realizzarsi anche attraverso una graduale programmazione e compatibilmente con le disponibilità del bilancio statale. (4-03452)

BULGARELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro nero e irregolare nel territorio nella provincia di Rimini, anche per particolare tipo di sviluppo socio-econo-

mico della realtà riminese, appare come un fenomeno particolarmente grave e diffuso;

emblematici i dati prodotti dagli organi di controllo: durante la stagione estiva del 2001 l'ispettorato del lavoro ha contestato 949 violazioni su 108 aziende del settore turistico-alberghiero ispezionate, e questi dati sono stati recentemente confermati dalle ispezioni effettuate nello scorso aprile dalla direzione provinciale del lavoro, che ha riscontrato 73 lavoratori in nero su 153, presso 24 alberghi controllati;

per quanto riguarda l'attività di vigilanza della sede provinciale dell'Inps di Rimini, nel corso del 2001 sono stati scoperti 1.300 lavoratori irregolari (non registrati a libro paga o con fuori busta), e accertati contributi evasi per lire 5.360 milioni, e sempre nel 2001 l'Inps ha accertato irregolarità nel 75,91 per cento delle Aziende con dipendenti sottoposte ad ispezione (a fronte di una media regionale del 64,56 per cento), e presso l'83,97 per cento dei lavoratori autonomi controllati (a fronte di una media regionale del 55,83 per cento); le cifre dell'Inps — che riguardano una minima parte del mercato del lavoro locale — assumono una notevole importanza non solo in termini assoluti, ma anche nel confronto con le medie regionali, facendo emergere come il fenomeno del lavoro nero e irregolare nella provincia si caratterizzi per una particolare ampiezza e gravità rispetto ad altre aree del territorio della regione;

per quanto precede riteniamo necessaria una particolare attenzione rispetto all'area riminese da parte delle Istituzioni regionali che si sono impegnate, con la delibera regionale n. 733 del 2001, all'adozione di politiche per la « Promozione della sicurezza, della regolarità e della qualità sociale delle condizioni di lavoro »;

gli enti locali stanno già articolando politiche e provvedimenti per fare fronte al fenomeno, negli ambiti, per esempio, della Commissione Provinciale per l'emersione del lavoro nero e irregolare e del-

l'Assessorato alle politiche del lavoro del comune di Rimini, ma qualsiasi politica o provvedimento in materia non può che essere estremamente limitato nei risultati se non viene accompagnato da una efficace azione di controllo da parte Organi di Vigilanza;

tuttavia allo stato attuale efficacia può essere difficilmente garantita da parte della direzione provinciale del lavoro di Rimini, a fronte delle drammatiche condizioni di carenza di organico in cui gli operatori del servizio si trovano ad operare (organico previsto 83 unità — in servizio 28 — Ispettori previsti 22 — in servizio 5) la stessa sede della direzione del lavoro è assolutamente inadeguata, del problema è stata investita la prefettura di Rimini —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia sanata una situazione assai grave di diffusa illegalità;

quali siano le cause del deficit di personale alla direzione del lavoro ed in che tempi si intenda reintegrare l'organico in servizio effettivo. (4-03454)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recentissimi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, emessi nell'ambito di procedimenti penali a carico di persone investite di responsabilità di alto livello in seno all'INAIL, hanno fatto aprire pesanti interrogativi sulla correttezza, liceità e congruità delle operazioni patrimoniali dell'Istituto;

ne sono derivate comprensibili preoccupazioni, in molte realtà locali interessate a interventi patrimoniali dell'INAIL, in ordine al destino di tali specifiche operazioni per le importanti implicanze e ricadute sul territorio sotto il profilo dell'organizzazione dei servizi, dei riflessi socio-economici, delle risorse immobiliari;

l'Umbria è interessata attualmente, in particolare, da due programmati interventi dell'INAIL: quello per la realizzazione dell'ospedale Gubbio-Gualdo Tadino, in vista della quale le due città stanno compiendo rilevanti sacrifici sulle rispettive strutture ospedaliere esistenti; e quello per la realizzazione di un Centro di Recupero funzionale per infortunati presso l'ex Ospedale di Montefalco che, sulla promessa di tale destinazione, è stato sacrificato frettolosamente dalla Regione, dalla ASL 3 e dal Comune —:

quali interventi intenda compiere il Governo e quali provvedimenti adottare o provocare, per far sì che, mentre la Magistratura compie le doverose indagini di competenza, ai propri fini di istituto, non risultino compromesse quelle operazioni normali e lecite dell'INAIL che si coniugano con provate esigenze e aspettative delle comunità locali;

se il Governo, in base ai propri elementi di conoscenza, ritiene che le due ricordate operazioni, relative all'Ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino e all'ex Ospedale di Montefalco, abbiano a subire pregiudizio o battute d'arresto in conseguenza dell'indagine, o se al contrario esse siano estranee alle problematiche emerse e si confermino nei programmi di concreta realizzazione. (4-03462)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2001 l'Italia ha registrato il *record* negativo per l'ammontare di fondi agricoli frodati: 135 milioni di euro, pari ad oltre la metà del totale europeo;

il dato che fa riflettere è quello della Spagna, che, seconda in questa negativa

l'Assessorato alle politiche del lavoro del comune di Rimini, ma qualsiasi politica o provvedimento in materia non può che essere estremamente limitato nei risultati se non viene accompagnato da una efficace azione di controllo da parte Organi di Vigilanza;

tuttavia allo stato attuale efficacia può essere difficilmente garantita da parte della direzione provinciale del lavoro di Rimini, a fronte delle drammatiche condizioni di carenza di organico in cui gli operatori del servizio si trovano ad operare (organico previsto 83 unità — in servizio 28 — Ispettori previsti 22 — in servizio 5) la stessa sede della direzione del lavoro è assolutamente inadeguata, del problema è stata investita la prefettura di Rimini —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia sanata una situazione assai grave di diffusa illegalità;

quali siano le cause del deficit di personale alla direzione del lavoro ed in che tempi si intenda reintegrare l'organico in servizio effettivo. (4-03454)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recentissimi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, emessi nell'ambito di procedimenti penali a carico di persone investite di responsabilità di alto livello in seno all'INAIL, hanno fatto aprire pesanti interrogativi sulla correttezza, liceità e congruità delle operazioni patrimoniali dell'Istituto;

ne sono derivate comprensibili preoccupazioni, in molte realtà locali interessate a interventi patrimoniali dell'INAIL, in ordine al destino di tali specifiche operazioni per le importanti implicanze e ricadute sul territorio sotto il profilo dell'organizzazione dei servizi, dei riflessi socio-economici, delle risorse immobiliari;

l'Umbria è interessata attualmente, in particolare, da due programmati interventi dell'INAIL: quello per la realizzazione dell'ospedale Gubbio-Gualdo Tadino, in vista della quale le due città stanno compiendo rilevanti sacrifici sulle rispettive strutture ospedaliere esistenti; e quello per la realizzazione di un Centro di Recupero funzionale per infortunati presso l'ex Ospedale di Montefalco che, sulla promessa di tale destinazione, è stato sacrificato frettolosamente dalla Regione, dalla ASL 3 e dal Comune —:

quali interventi intenda compiere il Governo e quali provvedimenti adottare o provocare, per far sì che, mentre la Magistratura compie le doverose indagini di competenza, ai propri fini di istituto, non risultino compromesse quelle operazioni normali e lecite dell'INAIL che si coniugano con provate esigenze e aspettative delle comunità locali;

se il Governo, in base ai propri elementi di conoscenza, ritiene che le due ricordate operazioni, relative all'Ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino e all'ex Ospedale di Montefalco, abbiano a subire pregiudizio o battute d'arresto in conseguenza dell'indagine, o se al contrario esse siano estranee alle problematiche emerse e si confermino nei programmi di concreta realizzazione. (4-03462)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2001 l'Italia ha registrato il *record* negativo per l'ammontare di fondi agricoli frodati: 135 milioni di euro, pari ad oltre la metà del totale europeo;

il dato che fa riflettere è quello della Spagna, che, seconda in questa negativa

classifica, è « imputata » per 30 milioni di euro, oltre al dato globale europeo pari ad un valore complessivo di 230 milioni di euro, a dimostrazione del fatto che, da sola, l'Italia rappresenta il 60 per cento circa delle truffe agricole europee;

è bene che il Governo operi attivamente per scrollare di dosso all'Italia un primato che non fa certamente onore al Paese e che offre un'immagine negativa del sistema produttivo agricolo nazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare per il perfezionamento dei sistemi di controllo atti a prevenire a reprimere le truffe ai danni del Fondo europeo per il finanziamento dell'agricoltura, in tal modo cercando di togliere al nostro Paese un poco commendevole primato continentale.

(3-01204)

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della celebrazione dell'anno internazionale della Montagna, svoltasi alla presenza del Presidente della Repubblica il 5 luglio 2002 in località Prati di Tivo di Pietracamela (Teramo), sono state sostenute dai Ministri interrogati interessanti argomentazioni sul futuro della montagna abruzzese, con apprezzati riferimenti agli aspetti relativi allo sviluppo socio-economico delle aree montane e all'opportunità dei cittadini abruzzesi di poter decidere sul proprio futuro;

il Gran Sasso d'Italia, scelto emblematicamente come sede della manifestazione, si trova all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, ed è quindi da considerare di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale;

la legge n. 366 del 1990 prevede la realizzazione di un terzo traforo nell'ambito del massiccio montuoso del Gran Sasso;

la realizzazione dell'opera si pone in netto ed evidente contrasto con le finalità perseguite dall'Ente Parco che con delibera n. 32 del 1999 non ha concesso la richiesta autorizzazione ad eseguire i lavori;

altri importanti organismi ed Associazioni, quali la Società di Geologia Ambientale e l'Ordine dei Medici della Provincia di Teramo nonché espressioni del mondo ambientalista ed ecologista, hanno manifestato la loro contrarietà alla realizzazione del terzo traforo;

l'ASAR, l'Azienda che gestisce i servizi idrici nel teramano, ha espresso la sua contrarietà ai lavori ed i suoi tecnici hanno previsto perdite di ulteriori 90 litri al secondo della preziosa acqua;

le amministrazioni provinciali di Teramo e Pescara hanno richiesto al Consiglio Regionale dell'Abruzzo, ai sensi dello Statuto Regionale, la possibilità di tenere un referendum consultivo tra i cittadini abruzzesi sulla opportunità di realizzare la terza galleria ed in questo senso si sono altresì pronunciati moltissimi Comuni abruzzesi;

sulla richiesta di referendum consultivo il Consiglio Regionale dell'Abruzzo dovrà pronunciarsi entro brevissimo tempo;

in data 9 luglio 2002 sono apparse sugli organi di stampa ed informazione regionale alcune dichiarazioni del Ministro delle infrastrutture tendenti a ridimensionare il valore ed il significato di quanto espresso dai Ministri interrogati a semplice presa di posizione « a titolo personale » e a ribadire la volontà di procedere in tempi brevissimi, già nel prossimo mese di settembre, all'avvio delle opere previste all'interno del massiccio montuoso del Gran Sasso —:

se quanto annunciato dal Ministro delle infrastrutture sia anche la posizione del Governo e se, quindi, le ragionevoli ed apprezzate valutazioni dei Ministri interrogati debbano intendersi sconfessate;

se, comunque, i Ministri interrogati si adopereranno per assumere ogni utile iniziativa tesa a sospendere eventuali definitive decisioni in merito, fino al pronunciamento del Consiglio Regionale abruzzese sull'ammissibilità del referendum consultivo richiesto da due Consigli provinciali;

se in considerazione della complessità del problema e delle differenti valutazioni, anche tra autorevoli membri del Governo, non si ritenga opportuno studiare altre soluzioni per la messa in sicurezza dei laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, senza realizzare un'opera ad alto rischio ambientale come, tra l'altro, affermato dal Ministro delle risorse agricole e forestali. (3-01211)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO e SANDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali ed il Ministro delle attività produttive hanno emesso il terzo decreto in materia di latte alimentare, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

detto decreto è sostanzialmente diverso da quello illustrato e presentato in Commissione Agricoltura dal Ministro Alemanno e quindi è frutto di un evidente compromesso con l'industria;

in detto decreto si rende facoltativo, anziché obbligatorio, il richiamo al confezionamento entro 48 ore dalla mungitura, l'etichettatura nutrizionale, si rinvia l'indicazione dell'origine del latte crudo, sono scomparse le norme concernenti le disposizioni in contrasto (ossia la circolare del ministero attività produttive n. 167/2001, che è quella che ha dato origine al contenzioso);

è stata nel frattempo riattivata la circolazione di latte fresco microfiltrato con durata otto giorni, prodotto in Germania;

di fatto è stata snaturata, non con strumenti legislativi, la legge n. 169 del 1989 —:

quale sia la linea che il Ministro delle politiche agricole e forestali tenda ad attuare sul problema del latte fresco, sulla tracciabilità, sull'etichettature, sull'origine. (5-01115)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Ruzzante e altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Calzolaio, Manzini, Cazzaro, Widmann, Gambini, Ruggia, Bielli, Bolognesi, Giulietti, Tidei, Benvenuto.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Titti De Simone n. 2-00337 del 27 maggio 2002;

interpellanza urgente Anna Maria Leone n. 2-00414 del 4 luglio 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Duca n. 3-01199 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 172 del 9 luglio 2002.

A pagina 4794, seconda colonna, alla riga sesta, deve leggersi: « in data 20 settembre 2001, ad Ancona, » e non « in data 20 luglio 2001, ad Ancona, », come stampato.

A pagina 4795, prima colonna, alla riga ottava, deve leggersi: « 13-novies e decies che finanziava le opere » e non « 13-novies e decies finanziaria le opere », come stampato.

se, comunque, i Ministri interrogati si adopereranno per assumere ogni utile iniziativa tesa a sospendere eventuali definitive decisioni in merito, fino al pronunciamento del Consiglio Regionale abruzzese sull'ammissibilità del referendum consultivo richiesto da due Consigli provinciali;

se in considerazione della complessità del problema e delle differenti valutazioni, anche tra autorevoli membri del Governo, non si ritenga opportuno studiare altre soluzioni per la messa in sicurezza dei laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, senza realizzare un'opera ad alto rischio ambientale come, tra l'altro, affermato dal Ministro delle risorse agricole e forestali. (3-01211)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO e SANDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali ed il Ministro delle attività produttive hanno emesso il terzo decreto in materia di latte alimentare, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

detto decreto è sostanzialmente diverso da quello illustrato e presentato in Commissione Agricoltura dal Ministro Alemanno e quindi è frutto di un evidente compromesso con l'industria;

in detto decreto si rende facoltativo, anziché obbligatorio, il richiamo al confezionamento entro 48 ore dalla mungitura, l'etichettatura nutrizionale, si rinvia l'indicazione dell'origine del latte crudo, sono scomparse le norme concernenti le disposizioni in contrasto (ossia la circolare del ministero attività produttive n. 167/2001, che è quella che ha dato origine al contenzioso);

è stata nel frattempo riattivata la circolazione di latte fresco microfiltrato con durata otto giorni, prodotto in Germania;

di fatto è stata snaturata, non con strumenti legislativi, la legge n. 169 del 1989 —:

quale sia la linea che il Ministro delle politiche agricole e forestali tenda ad attuare sul problema del latte fresco, sulla tracciabilità, sull'etichettature, sull'origine. (5-01115)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Ruzzante e altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Calzolaio, Manzini, Cazzaro, Widmann, Gambini, Ruggia, Bielli, Bolognesi, Giulietti, Tidei, Benvenuto.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Titti De Simone n. 2-00337 del 27 maggio 2002;

interpellanza urgente Anna Maria Leone n. 2-00414 del 4 luglio 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Duca n. 3-01199 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 172 del 9 luglio 2002.

A pagina 4794, seconda colonna, alla riga sesta, deve leggersi: « in data 20 settembre 2001, ad Ancona, » e non « in data 20 luglio 2001, ad Ancona, », come stampato.

A pagina 4795, prima colonna, alla riga ottava, deve leggersi: « 13-novies e decies che finanziava le opere » e non « 13-novies e decies finanziaria le opere », come stampato.

se, comunque, i Ministri interrogati si adopereranno per assumere ogni utile iniziativa tesa a sospendere eventuali definitive decisioni in merito, fino al pronunciamento del Consiglio Regionale abruzzese sull'ammissibilità del referendum consultivo richiesto da due Consigli provinciali;

se in considerazione della complessità del problema e delle differenti valutazioni, anche tra autorevoli membri del Governo, non si ritenga opportuno studiare altre soluzioni per la messa in sicurezza dei laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, senza realizzare un'opera ad alto rischio ambientale come, tra l'altro, affermato dal Ministro delle risorse agricole e forestali. (3-01211)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, RAVA, SEDIOLI, ROSSIELLO e SANDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle politiche agricole e forestali ed il Ministro delle attività produttive hanno emesso il terzo decreto in materia di latte alimentare, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

detto decreto è sostanzialmente diverso da quello illustrato e presentato in Commissione Agricoltura dal Ministro Alemanno e quindi è frutto di un evidente compromesso con l'industria;

in detto decreto si rende facoltativo, anziché obbligatorio, il richiamo al confezionamento entro 48 ore dalla mungitura, l'etichettatura nutrizionale, si rinvia l'indicazione dell'origine del latte crudo, sono scomparse le norme concernenti le disposizioni in contrasto (ossia la circolare del ministero attività produttive n. 167/2001, che è quella che ha dato origine al contenzioso);

è stata nel frattempo riattivata la circolazione di latte fresco microfiltrato con durata otto giorni, prodotto in Germania;

di fatto è stata snaturata, non con strumenti legislativi, la legge n. 169 del 1989 —:

quale sia la linea che il Ministro delle politiche agricole e forestali tenda ad attuare sul problema del latte fresco, sulla tracciabilità, sull'etichettature, sull'origine. (5-01115)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Ruzzante e altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Calzolaio, Manzini, Cazzaro, Widmann, Gambini, Ruggia, Bielli, Bolognesi, Giulietti, Tidei, Benvenuto.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Titti De Simone n. 2-00337 del 27 maggio 2002;

interpellanza urgente Anna Maria Leone n. 2-00414 del 4 luglio 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Duca n. 3-01199 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 172 del 9 luglio 2002.

A pagina 4794, seconda colonna, alla riga sesta, deve leggersi: « in data 20 settembre 2001, ad Ancona, » e non « in data 20 luglio 2001, ad Ancona, », come stampato.

A pagina 4795, prima colonna, alla riga ottava, deve leggersi: « 13-novies e decies che finanziava le opere » e non « 13-novies e decies finanziaria le opere », come stampato.